

Nuova. Stagione

SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

N. 14 • 18 aprile 2010 • € 0,90

Anno LXIV • Poste Italiane s.p.a. • Sped. a.p. • D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB • Napoli • Direzione e Redazione Largo Donnaregina, 22 • 80138 Napoli

Il coraggio della verità

Crescenzo Card. Sepe

C'è una "buona notizia" per eccellenza, in tutta la storia del mondo: il Vangelo «annunciato e tramandato nei secoli, di generazione in generazione». Le parole del Santo Padre all'Udienza generale - «ancora inondata dalla gioia luminosa della Pasqua» - riportano a un punto fermo della fede e alla necessità che questa "buona notizia" sia sempre tenuta in vita dall'opera di «testimoni entusiasti e coraggiosi». Niente è più essenziale nella vita della Chiesa. E nessuna notizia può valere, oggi come ieri, più di questa; nessun'altra, soprattutto, ci lega e, anzi, ci vincola, più fortemente all'attualità, e a quel "qui e ora" che ci fa essere cittadini non spaesati del tempo che ci tocca vivere.

segue a pagina 2



PRIMO PIANO CHIESA



Le omelie dell'Arcivescovo
3

SPECIALE



Il ruolo delle Caritas parrocchiali
8 e 9

CITTÀ



Ironia e satira al Pan
11

CULTURA



Si apre la settimana della cultura
13

- Il Cardinale Sepe in pellegrinaggio in Turchia 2
- La comunità cattolica tedesca a Napoli 4
- Itinerario artistico-religioso per l'Azione Cattolica 5
- Sisto Riario Sforza, eroico Pastore 6

Gli interventi

Teresa Beltrano • Michele Borriello • Rosanna Borzillo • Antonio Botta • Salvatore Esposito • Wolfgang Ernst • Virgilio Frascino • Laura Guerra • Enzo Mangia • Fiorenzo Mastroianni • Pasquale Puca • Dionisio Humberto Rodriguez • Elena Scarici • Maria Rosaria Soldi.

- Apostoli della Misericordia 7
- A Torino per la Sindone 10
- Recuperato il "Molo Ramaglietto" 11
- Il 1° maggio Meeting dei giovani 14



Con spirito di comunione

I sacerdoti di Napoli in pellegrinaggio in Turchia col Cardinale Crescenzo Sepe sulle orme di San Giovanni

(dvd) Non si può capire il cristianesimo senza andare alla ricerca della terra o delle terre con cui è entrato in contatto, nel momento in cui ha cominciato la sua diffusione. È questo il senso del pellegrinaggio, che fino al 20 aprile si sta svolgendo in Turchia, promosso dalla Diocesi di Napoli e dal Centro di Formazione del Clero e presieduto dal Cardinale Crescenzo Sepe. Con lui un gruppo di sacerdoti guidati dal biblista Cesare Marcheselli Casale e con l'organizzazione tecnica dell'Opera Napoletana Pellegrinaggi.

Uno dei momenti fondamentali di quest'itinerario conduce all'interno della vicenda in cui Efeso continua ad esercitare il suo fascino di straordinaria città: l'antica capitale della provincia d'Asia, le cui rovine sono poste accanto all'attuale città turca di Selçuk. Da Efeso Paolo ha scritto le lettere ai Galati, la Prima Corinzi, parti della Seconda Corinzi, e verosimilmente gli "scritti della prigionia": la lettera ai Filippesi, il "biglietto" a Filemone, Colossesi ed Efesini, oltre alle due lettere a Timoteo. Questo prima che la medesima città veda maturare anche le tradizioni vicine alla comunità di Giovanni, con il Quarto Vangelo e le tre Lettere, oltre all'Apocalisse.

«Mettersi in pellegrinaggio sulle orme di san Giovanni significa andare alle radici del cristianesimo», ha affermato l'Arcivescovo prima della partenza. «Da Napoli - ha aggiunto - veniamo in questi luoghi perché sentiamo l'urgenza di ripartire da questa luce delle origini per affrontare con rinnovato spirito la realtà di oggi». L'invito è di vivere con "spirito di comunione" i giorni del pellegrinaggio: «solo una Chiesa che sa essere laboratorio di comunione può essere luce per il mondo», ha concluso il Cardinale. Il pellegrinaggio, infine, si svolge in Turchia, in un Paese dove la Chiesa è in minoranza. È una Chiesa coraggiosa alla quale la Diocesi di Napoli, nella persona del suo Arcivescovo, vuole esprimere la vicinanza della Chiesa universale.

Il coraggio della verità

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Sappiamo bene che sotto i riflettori - certo potenti, ma troppo spesso fuorvianti - della cronaca in atto, la rappresentazione dell'oggi della Chiesa quasi impedisce di scorgerne il volto; e tanto più, per contrasto, in questo tempo di Pasqua quando, tra i giorni della Passione e l'evento risolutivo della Redenzione, l'umanità ha fatto conoscenza di una "verità che trasforma".

Niente è stato più come prima, ma proprio in forza di quella verità fatta Persona e diventata segno di contraddizione per il mondo, a causa della pretesa, folle e sconvolgente, di continuare a far vivere e a rendere fecondo quel messaggio di amore che Gli aveva procurato i chiodi piantati d'odio sulla Croce. Quel messaggio, anzi quella verità, non ha smesso di essere attuale ed è ciò per cui la Chiesa vive e opera nel mondo: come sacramento di salvezza, ma anche come corpo sociale pienamente inserita nella realtà concreta dove l'uomo vive e mette a frutto le sue capacità, ponendole, il più possibile, al servizio del bene comune.

Spalancando le porte della salvezza, la Croce, tuttavia, non ha spianato di ogni asperità il cammino davanti all'uomo, rendendogli ancora disponibile la scelta di "libertà" tra il bene e il male. I "chiodi d'odio" sono rimasti sul terreno, pronti per essere usati di nuovo.

Allo stesso modo, niente è stato più come prima, di sacrificio in sacrificio, di persecuzione in persecuzione.

Il legno della Croce continua a essere verde.

In fondo è proprio questa l'altra faccia della "notizia" per eccellenza, quel Vangelo che, per essere propagato e conosciuto, ha bisogno, ieri come oggi, di «testimoni entusiasti e coraggiosi».

È dal momento in cui, cinque anni fa, proclamandosi «umile operaio nella vigna del Signore» che la Chiesa universale ha trovato in Papa Benedetto il suo testimone più entusiasta e coraggioso, il teologo che non si stanca di cantare la "gioia cristiana", l'uomo di Dio perennemente ancorato al "coraggio della verità".

L'intera vicenda cristiana è, nella sua essenza, una storia di ininterrotta testimonianza a partire dagli Apostoli che, come

ricorda San Marco, «partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano» (Mc 16,20). Citando il brano di Marco, Papa Benedetto, ha ribadito che la «vicenda degli Apostoli è anche la nostra e quella di ogni discepolo che si fa "annunciatore"». Anche noi, infatti, siamo certi che il Signore, oggi come ieri, opera insieme ai suoi testimoni. E questo è un fatto che possiamo riconoscere ogni qualvolta vediamo spuntare i germi di una pace vera e duratura, là dove l'impegno e l'esempio di cristia-



ni e di uomini di buona volontà è animato da rispetto per la giustizia, da dialogo paziente, da convinta stima verso gli altri, da disinteresse, da sacrificio personale e comunitario. Ma - ha poi aggiunto - «vediamo purtroppo nel mondo anche tanta sofferenza, tanta violenza, tante incomprensioni».

Le incomprensioni sono come una costola nella storia costitutiva della Chiesa; oggi toccano la Chiesa di Benedetto e, nelle forme più accanite e ingenerose, anche il Papa stesso. La radice è nota ed è certamente odiosa come la colpa - abusi sessuali su minori - di cui si sono macchiati consacrati che hanno fatto scempio della propria vocazione. Intorno a tale scandalo, i media abbondano di statistiche e di numeri, sempre aggiornati, e vasta è anche la tristissima geografia dei luoghi macchiati da tali orrori. Ma far di conto su fenomeni così

aberranti appare, forse, riduttivo perché anche un solo caso è di troppo e deve suscitare allarme, indignazione e condanna.

La Lettera del Papa alla chiesa e ai fedeli irlandesi è stata, allo stesso tempo, commovente e inflessibile.

Nell'atteggiamento di contrasto nei confronti di questa gravissima piaga, Papa Benedetto ha ulteriormente svelato non solo lo stile, ma l'essenza stessa di un magistero che guarda all'uomo dalla parte di Dio. Il suo è sempre più un pontificato dallo "sguardo in alto": chi pensa che il mondo sia un'immensa pianura, senza picchi e senza vette, si avvia forse a perdere anche la capacità di vedere lontano. Benedetto è il Papa di una profondità che all'uomo sta forse per essere sottratta e, in sostanza, rubata. La dimensione orizzontale, quella certo più congeniale alla "società liquida" dei nostri giorni, è il prodotto più propagandato del momento.

Il "coraggio della verità" può trovarsi a mal partito in un ambiente di questo tipo. E non si è forse lontani dalla verità se si mette in campo proprio questo elemento per (non) farsi una ragione di attacchi tanto forsennati quanti ingenerosi e immotivati.

Non sono in pochi coloro che hanno fatto riferimento a strategie d'attacco non occasionali e ben mirate. Abbandonarsi a dietrologie serve a poco. Ma certo la veemenza e l'inconsistenza di molte accuse lascia davvero sconcertati. E soprattutto nel bersaglio: porre in discussione la limpida condotta di Papa Ratzinger è di per sé un fatto gravissimo.

Ma la sua serenità continua a essere un luminoso esempio per tutti. Papa Benedetto per primo è ben consapevole che il "coraggio della verità" esige, in tempi come questi, una testimonianza che non può essere senza prezzo. Lui lo sta pagando - e con grande generosità - per tutti noi. E per la sua Chiesa. Essere vicino a lui, in questo momento, significa essere realmente uniti e vicini alla Chiesa di Cristo, in cammino, senza soste e senza paura, sulle strade del nuovo millennio.

✠ **Crescenzo Card. Sepe**
Arcivescovo Metropolita di Napoli

Apostolato della Preghiera

La spiritualità eucaristica

di Pasquale Puca

L'evento della Cena del Signore con i suoi discepoli, prima della festa di Pasqua, si attualizza ogni volta che un presbitero compie ciò che ha fatto Gesù di Nazaret la sera in cui, con grande calore umano, celebrò l'Eucaristia. Secondo quanto leggiamo nel Vangelo di Marco: «Mentre mangiavano prese il pane e, pronunziata la benedizione, lo spezzò e lo diede loro, dicendo: "Prendete, questo è il mio corpo". Poi prese il calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti. E disse: "Questo è il mio sangue, il sangue dell'alleanza"» (Mc 14, 22-24).

L'Apostolo Paolo, scrivendo ai cristiani di Corinto, (1 Cor 11, 23-25) sottolinea due aspetti essenziali per la fede cristiana e, di conseguenza, per l'essere e l'agire della comunità dei discepoli di Gesù. Il primo è che dall'Eucaristia nasce un popolo nuovo, il popolo della Nuova Alleanza nel segno del Corpo e del Sangue di Cristo: la Chiesa, che proclama la sua morte che salva e vive nell'attesa operosa della sua venuta. Il secondo è che l'Eucaristia, memoriale del sacrificio di Cristo al Padre che Egli ama, è un gesto di amore del Padre e del Figlio per ogni uomo e, al tempo stesso, una sorgente di vita per

chi vi partecipa con fede, accettandone, cioè, il senso, il mistero e l'impegno di vita nuova che essa richiede.

Per gli aderenti alla realtà ecclesiale dell'Apostolato della Preghiera, la spiritualità eucaristica è un elemento essenziale e caratterizzante della sua identità. Nell'Eucaristia, sacrificio offerto da Cristo al Padre per la purificazione e la salvezza di tutti gli uomini, anche la vita dei fedeli, la loro lode, la loro sofferenza, la loro preghiera, il loro lavoro sono uniti, infatti, a quelli di Cristo e diventano, perciò, espressione della loro personale partecipazione all'amore e all'offerta di Cristo per la salvezza dell'umanità.

L'Eucaristia contiene inoltre, ed esprime, tutte le forme della preghiera cristiana: la relazione viva e personale dei figli con il loro Padre, l'adorazione, la benedizione, la lode, l'offerta, la riparazione, la domanda, l'intercessione, il ringraziamento. Essa indica pure ai fedeli le necessarie disposizioni per una vera preghiera cristiana; rivolta cioè a Dio con gli stessi sentimenti di Cristo: purezza di cuore, che cerca il Regno del Padre e perdona i nemici; fiducia e audacia filiale nelle richieste; vigilanza e prudenza che protegge dalle tentazioni.

Le omelie dell'Arcivescovo per la Domenica di Pasqua e il Venerdì Santo

«Lasciamoci contagiare dalla Croce di Cristo»

Ci siamo soffermati a contemplare le varie stazioni, i diversi momenti che hanno caratterizzato le ultime ore dolorose della vita di Gesù. Abbiamo voluto imitare Maria e i discepoli che accompagnarono fino alla salita del Calvario il Maestro e presero parte alle sue sofferenze e alla sua morte. La spada trafisse il cuore della Madre e le lacrime le riempirono gli occhi vedendo il Figlio innocente condannato ad una morte infame.

Partecipando alla Via Crucis, abbiamo sentito che una spada trapassava il nostro cuore e ci siamo commossi di fronte al dolore, alle sofferenze, al sangue di Gesù che, per redimerci, ha volontariamente offerto la sua vita per noi. Attirati dal Crocifisso, anche noi siamo diventati come crocifissi: «Chi vuol essere mio discepolo, prenda la sua croce e mi segua (Mt 16, 24).

La Croce di Cristo, segno di donazione, di amore, di redenzione, è il segno distintivo di ogni cristiano; è ciò che lo caratterizza e lo definisce. Nell'invitarci a seguirlo, Gesù non ci ha promesso nulla di ciò che ci poteva lusingare: non ci ha assicurato una vita facile, non ci ha garantito una solida posizione sociale, non ci ha promesso ricchezze, potere e gloria umana: nulla di tutto questo. Ci ha promesso solo la vera vita, il riscatto dal male e dal peccato, la misericordia e la salvezza, la

consolazione, la pace e la gioia del cuore; ci ha comunicato la sua divinità. Questo è lo stile di Gesù, lo stile della croce, la follia della croce: attraverso la croce, noi riceviamo la vita; attraverso il dolore, raggiungiamo il cielo.

Strumento di morte infamante, violenta, lenta e dolorosa, la croce, perciò, diventa mezzo di salvezza e segno di speranza per ogni uomo perché, attraverso di essa, si manifesta la misericordia di Dio. La croce è il trono dove Dio regna come re dell'universo. Da questo seggio di gloria, Cristo continua a servire l'uomo e lo ammaestra con la legge dell'amore; serve e ammaestra l'uomo doloroso e crocifisso anche del nostro mondo, della nostra società, della nostra umanità sofferente. Cristo si rispecchia e si identifica col povero, che si trascina per le strade della nostra città perché non sa di che vivere o sopravvivere con dignità; con l'ammalato trascurato o non adeguatamente assistito nel suo letto di dolore; col carcerato, marcato con pregiudizi e rifiuti; col disoccupato, al quale non si offre un dignitoso lavoro; col giovane, depresso e umiliato perché privato di futuro e di speranza.

La via della Croce è la notte dell'umanità, dove sembrano prevalere solo sofferenze e violenze, come quelle subite dall'«Agnello condotto al macello». Ma le forze delle tene-

bre nulla possono contro colui che è la vera luce. Chi è nelle tenebre pretende di offuscare la luce, ma non sa che la luce sprigiona tutta la sua forza proprio in mezzo alla oscurità più fitta.

Così, dopo la notte tenebrosa viene l'alba, l'ora del trionfo della luce sulle tenebre; l'ora che si oppone alla notte del peccato. A Pasqua, la vita del Cristo, «spezzata» e «gettata via» come un vaso rotto, rifiorisce dentro un terreno di un amore che non muore più.

In questo Venerdì Santo, al termine della «Via Crucis», rinnoviamo la nostra fede, la nostra adorazione alla Croce: è il segno della nostra identità, della nostra appartenenza alla persona di Gesù e alla Chiesa nostra madre. La Croce è il nostro stile di vita perché ci insegna a essere solidali con l'uomo che soffre per offrirgli la possibilità di un riscatto, di un'alternativa, di una speranza di una vita nuova. Lasciamoci affascinare e contagiare dalla Croce di Cristo per poter condividere la sofferenza dei nostri fratelli e sorelle, offrendo loro pace e consolazione, misericordia e amore.

Maria Santissima, la Madre dolorosa, che ai piedi della Croce, ci è stata data dal suo Figlio anche come nostra Madre, ci insegna a donarci generosamente a Dio e ai nostri fratelli.



La Via Crucis alle rampe di Sant'Antonio

di Enzo Mangia

La piazza antistante la Basilica di Piedigrotta era già gremita di fedeli, quando, atteso dal parroco don Franco De Marchi e dal decano don Vincenzo Branno, è arrivato il Cardinale Crescenzo Sepe, con mons. Salvatore Esposito, vicario episcopale per la Liturgia, mons. Raffaele Ponte, vicario episcopale per il Laicato, mons. Domenico Felleca, direttore Ufficio diocesano Grandi Eventi. L'Arcivescovo è giunto a Piedigrotta per guidare la Via Crucis lungo il pendio della collina di Posillipo, che porta al santuario di Sant'Antonio, attraverso una zona popolare intensamente abitata.

Tanta gente raccolta devotamente attorno alla Croce ed al suo Arcivescovo per un percorso in salita, come quello del Calvario. Ciascuno aveva in mano un lume acceso e il libretto delle preghiere. È stato il Porporato a reggere il sacro legno per la Prima Stazione. Per le tappe successive hanno provveduto i parroci del Decanato (ricorre l'anno sacerdotale), i rappresentanti degli Ordini religiosi e i diaconi della zona. Per la parrocchia di Piedigrotta c'era Gianni Improta e la preside Paola Carretta, impegnata nella catechesi. Tutto si è svolto con grande pietà e nel massimo ordine, grazie alla presenza del generale dei Carabinieri Franco Mottola e del colonnello Mario Cinque. Hanno seguito il sacro rito la sen. Annamaria Carloni, l'on. Teresa Armato, Fabio Chiosi presidente della Municipalità Chiaia-Posillipo. Ad ogni stazione della Via Crucis c'era un canto, una meditazione ed una preghiera: tutte belle, commoventi, significative, attuali, diffuse da un buon impianto radio. L'infedeltà, il divorzio, l'aborto, le incomprensioni tra i genitori e i figli, la droga, l'emarginazione, la disoccupazione, l'odio, l'arroganza, la povertà, alcuni dei temi toccati nelle meditazioni. Nell'ultima Stazione, l'Arcivescovo ha ripreso la Croce e l'ha portata sino al più panoramico belvedere di Posillipo, che si trova proprio di fronte alla chiesa di Sant'Antonio, seguito dalla folla dei fedeli che occupavano l'intera piazza. Il Cardinale ha innalzato la Croce, quasi a renderla simbolo della metropoli, distesa giù ai suoi piedi nell'immenso orizzonte. Sul palco, allestito per l'occasione, ha pronunciato un commovente discorso, accolto dai fedeli con un caloroso applauso. Al termine ha impartito la benedizione con annessa indulgenza plenaria per tutti i presenti.



«Siate uomini di resurrezione»

«Il Signore è risorto». Questo annuncio di gioia, che oggi pervade la Chiesa in tutte le parti del mondo, lo facciamo nostro e proclamiamo, con la nostra vita, che Cristo è vivo in mezzo a noi.

È questo il giorno del Signore. È il giorno che ha cambiato il mondo, l'intera creazione, ogni uomo.

Lo ha sottolineato il grande Papa, il venerabile Giovanni Paolo II, incontrando i giovani di tutto il mondo a Manila: «La risurrezione di Gesù Cristo è la chiave per comprendere la storia del mondo, la storia di tutto il creato, è la chiave per comprendere specialmente la storia dell'uomo».

Noi cristiani siamo come immersi nella risurrezione; siamo uomini della risurrezione e la annunciamo ogni giorno quando ci impegniamo a trasformare le situazioni di morte e di peccato in gesti di vita e di amore.

Maria di Magdala, Pietro, Giovanni sono testimoni della risurrezione. Certo, è difficile diventare uomini e donne di risurrezione. Togliere un macigno di morte per testimoniare con la vita – una vita più profonda e più intensa – il senso vero della morte. La morte è il grande problema. Ma essa è solo un passaggio perché la vita vera, definitiva, quella che dà senso ai giorni della vita è un'altra e si manifesta nella risurrezione.

Uomo della risurrezione è, perciò, un uomo di speranza, un uomo che ogni giorno fa esperienza di pace e di fiducia. Quando proclamiamo a tutti che Cristo è risorto, manifestiamo in noi stessi di essere risorti con lui, mostriamo lo stupore dell'incontro col Signore della vita, benediciamo la vita come dono e manifestazione dell'amore di Dio. Noi, discepoli di Cristo Risorto, siamo chiamati ad andare sempre

oltre, ad andare dentro la vita, dentro la storia. Siamo in questo mondo per essere prima di tutto dei credenti e quindi dei risorti e degli annunciatori di risurrezione e di vita. È questo l'insegnamento di Gesù, il suo messaggio d'amore: facciamo in modo che la risurrezione si diffonda, il mondo creda e il male sia vinto dal bene.

Cristo Risorto è il modello, l'esempio vero e concreto di ogni risurrezione umana. Se Cristo è il nostro modello, dobbiamo impegnarci quotidianamente, qui a Napoli, e ora, in mezzo ai nostri fratelli, a sradicare il male, ovunque esso si annida, nelle strutture malavitose, nelle forze negative che tendono a mortificare la dignità dell'uomo e a negarne i diritti fondamentali, a seminare zizzania e veleni contro la giustizia e la verità.

Cristo, il Vivente, è il fondamento della nostra speranza. La pietra del sepolcro rotolata, la tomba vuota, i teli e il sudario adagiati a terra, sono i testimoni della nostra speranza. È stata la speranza a ridare vita al gruppo degli Apostoli. È la speranza che ha sostenuto i martiri di tutti i tempi e anche i martiri dei nostri giorni.

Siamo tutti assetati di speranza, mentre camminiamo in un deserto di disillusioni, di pessimismo, di incertezze, di vuoto. La Chiesa è depositaria della risurrezione e contemporaneamente della speranza, della fiducia di superare il male perché Dio è con noi. È la speranza che deve orientare la nostra vita di uomini della risurrezione; essa è anche la forza che Dio ci dà per superare le difficoltà. La speranza è dono prezioso del Signore risorto.

Chiediamo questo dono attraverso l'intercessione di Maria, Madre della Speranza, e, con la sua protezione, procediamo con fiducia incontro a Cristo Risorto.

Il 1° maggio si apre il Capitolo Generale dei Padri Mercedari

La presenza a Napoli

Quaranta Capitolari Mercedari procedenti dall'Africa, America, Asia ed Europa si riuniranno a Roma (presso l'Istituto Maria Bambina - S. Pietro) il 1 maggio per l'apertura del loro Capitolo Generale, in un'atmosfera di fede e di preghiera, per un aggiornamento del carisma dell'Ordine. Il Capitolo Generale si chiuderà il 22 maggio dopo avere eletto un nuovo Governo Generale. La cerimonia di apertura conterà la presenza gradita di S.Em. il Cardinale Tarcisio Bertone, Segretario di Stato del Vaticano, mentre quella di chiusura sarà onorata con la presenza di S.Em. il Cardinale Franc Rodé, Prefetto per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica (CIVCSVA).

L'occasione si presta per conoscere alcune notizie relative ai Mercedari in Italia e nel mondo, alla loro attività apostolica e carismatica a favore dei più bisognosi, vittime della schiavitù secondo il loro Fondatore San Pietro Nolasco, che fondò l'Ordine della Beata Vergine Maria della Mercede per la redenzione degli schiavi il 10 agosto 1218, ispirato dalla Madonna della Mercede. L'Ordine s'incammina verso il giubileo di ottocento anni al servizio della Chiesa e dell'Umanità.

La presenza dei Mercedari a Napoli ebbe inizio nel 1442 e si concretizzò, lungo i secoli, in vari posti, il più importante dei quali, nel passato, fu il convento annesso alla chiesa di Sant'Orsola nel quartiere di Chiaia, dove i religiosi si trasferirono nel 1569. Questo convento, che prese il nome dalla chiesa, era uno di quelli denominati "maggiori" e fu casa di formazione e sede del provinciale. In data 18 novembre 1971 fu affidata ai Mercedari la parrocchia dei SS. Francesco e Matteo, una delle più antiche di Napoli. La chiesa parrocchiale era ridotta in uno stato pietoso e poco decoroso per cui le funzioni venivano svolte nell'attigua cappella della Confraternita della Scala Santa. Il 15 gennaio 1973 iniziarono i lavori generali di restauro della chiesa parrocchiale, con il contributo del Provveditorato alle Opere Pubbliche della Campania. Il giorno di Pasqua del 1974, dopo quindici mesi di lavori veniva riaperta al pubblico la chiesa parrocchiale e il 28 aprile seguente, alla presenza del Provinciale P. D. Acquaro, di altre autorità religiose e civili, il Cardinale Ursi inaugurava con solenne rito religioso la chiesa parrocchiale e benediceva i locali annessi. Info: www.mercede.it.



La comunità cattolica tedesca a Napoli in Santa Maria dell'Anima

La storia continua

di Wolfgang Ernst *

Essendo ritornato un anno fa in Germania per sopraggiunti limiti di età Wilhelm Vollmer, per nove anni Rettore tedesco a Napoli, l'Ufficio per l'estero della Conferenza Episcopale Tedesca dichiarò di non voler più inviare un successore. Si fa intendere che siano state la penuria di preti e la critica situazione finanziaria della Chiesa cattolica tedesca a rendere necessario tale passo. Ne consegue una difficile situazione per la Comunità dei fedeli al Parco Margherita.

È solo da ascrivere alla risoluta determinazione dei membri della Comunità ed alla disponibilità di un prete locale il fatto che ad oggi si continui domenica per domenica a celebrare Messa in lingua tedesca. Ad aggravare la situazione si era aggiunta infatti la cessazione della competenza tedesca circa l'amministrazione della chiesa, con annesse la sala riunioni e la canonica, passate integralmente alla giurisdizione dell'Arcidiocesi di Napoli e in ultima istanza alla competenza territoriale del Decanato Chiaia-Posillipo. Accanto alla buona volontà del sacerdote e della comunità si rendeva necessaria dunque come terzo presupposto la benevolenza del Decano ad aiutarci. La sua disponibilità fu accordata.

Una comunità tedesca di fedeli esiste a Napoli fin all'anno 1586. È quella di Napoli in assoluto la seconda comunità cattolica fondata da Tedeschi all'estero. Essa reca il nome "Santa Maria dell'Anima" ed è la gemella di "Santa Maria dell'Anima", chiesa dei tedeschi a Roma, vicinissima a Piazza Navona. All'origine c'è il desiderio di un gruppo di panettieri tedeschi ad avere una cappella per proprio conto. Questo accade nel 1580. Si costituisce così una confraternita. Il suo status particolare fu confermato con Bolla Papale nell'anno 1626. La chiesa era situata nella zona portuale, in prossimità di Piazza Bovio (Via Sedile di Porto). Tutta questo settore urbano nelle adiacenze del porto,

compresa la chiesa dei Tedeschi, fu raso al suolo nel 1890 in conseguenza del Risanamento. Un nuovo fondo per la riedificazione fu trovato in Via Parco Margherita ed il 31 Ottobre 1900 poté essere consacrata la nuova chiesa di "Santa Maria dell'Anima".

Essa possiede quadri del pittore tirolese Martin Knoller (1725-1804) in stile di transizione dal Barocco al Classicismo, tra i quali un'Assunzione della Vergine, uno Sposalizio della Vergine e una Nascita della Vergine, interpretata anche come una Nascita di Giovanni il Battista. Nel 1961 la chiesa ricevette anche un piccolo organo a sei registri, che è tenuto efficiente ed è adoperato regolarmente nella celebrazione domenicale, giacché la comunità ama molto cantare tutte le parti della liturgia. Occasionalmente vengono offerte anche esecuzioni musicali.

La sopravvivenza della comunità sarebbe stata naturalmente impossibile senza un sacerdote di lingua tedesca. Attraverso una sinergia di uffici ecclesiastici e la Provvidenza divina si ebbe la soluzione. Un membro della comunità sposato con una Tedesca ha un figlio cresciuto bilingue grazie all'educazione impartitagli dai genitori, il quale è parroco della chiesa a Piazza Nolana e in realtà pienamente assorbito dalla sua parrocchia in uno dei quartieri più popolari di Napoli. Ciononostante egli ha deciso di accettare con grande impegno la sfida della cura pastorale di una seconda comunità. Questa soluzione trovò l'assenso dell'Arcivescovo, che intanto lo ha nominato cappellano della nostra comunità.

La Messa in lingua tedesca si celebra ogni Domenica alle ore 10 nella chiesa Santa Maria dell'Anima, Via del Parco Margherita 26, nelle vicinanze di Piazza Amedeo. Chi si sente interpellato da questo articolo è cordialmente invitato a partecipare.

* Console della Repubblica Federale Tedesca a Napoli

APPUNTAMENTI

Chiesa del Gesù Nuovo

Terzo mercoledì del mese, incontro mensile di preghiera dei malati con San Giuseppe Moscati. Il prossimo appuntamento è per mercoledì 21 aprile, a partire dalle ore 16. Alle ore 17, celebrazione della Santa Messa, i padri sono disponibili ad accogliere i fedeli che desiderano ricevere il Sacramento della Penitenza.

Seminario Arcivescovile

Itinerari vocazionali per ragazzi e giovani alla ricerca. Gruppi Nazareth, dai 12 ai 14 anni, per tutti quei ragazzi che hanno voglia di incontrarsi e conoscere l'amico Gesù: "Messaggio per un'aquila che si crede un pollo". Gruppi Betania, dai 14 ai 17 anni. In cammino con Gesù!: "Il gabbiano Jonathan". Gruppi Emmaus, dai 18 anni in su.

Chiamati alla sequela di Cristo Risorto. "Lungo la via di Emmaus".

Altri appuntamenti in programma: giovedì 22 aprile, Veglia Vocazionale in Seminario; da lunedì 14 a giovedì 17 giugno, Campo adolescenti a Casalvelino; da lunedì 28 giugno a giovedì 1° luglio, Campo pre-adolescenti in Seminario.

Per ulteriori informazioni: 081.741.31.50 - 081.741.86.49 - www.seminarioteologicodinapoli.it - seminario.capodimonte@tin.it

Amicizia Ebraico-Cristiana

Gli incontri organizzati quest'anno dall'Amicizia Ebraico-Cristiana di Napoli hanno per tema "Abramo e i suoi figli". Lunedì 26 aprile, alle ore 18, nella Comunità Ebraica, in via Cappella Vecchia 31, incontro con L. Tagliacozzo,

F. Villano e Nasser Hidouri: "I figli di Abramo e il tempo della preghiera".

Giaen

Sabato 8 maggio, alle ore 18, nel Centro Evangelico "E. Nitti", in viale delle Metamorfosi a Ponticelli, si svolgerà una conferenza sull'Ecumenismo, tenuta dal dott. Mario Affuso.

Piccole Ancelle di Cristo Re

Sabato 22 maggio, alle ore 17, nell'Istituto delle Piccole Ancelle di Cristo Re, in Vico delle Fate a Foria 11, Enrico dal Covolo, Ordinario di Letteratura Cristiana Antica nell'Università Pontificia Salesiana, tratterà il tema: "Linee della spiritualità di Suor Antonietta Giugliano, Fondatrice delle Piccole Ancelle di Cristo Re".

Un appuntamento ormai atteso da tanti giovani e adulti, quello dell'itinerario Artistico Religioso, promosso ed organizzato, per il quarto anno consecutivo, dall'Azione Cattolica diocesana di Napoli. «Un modo per leggere l'arte della nostra città di Napoli – spiega Titti Amore, presidente diocesana dell'Azione Cattolica – con gli occhiali dei cristiani, e poter gustare ciò che si vede in una chiave di lettura catechetica. Napoli è una città ricca di opere che nascondono un forte messaggio cristiano, e noi non possiamo non conoscere il nostro patrimonio artistico-religioso».

Quattro sono stati i momenti e i luoghi che hanno caratterizzato il percorso artistico, tenutosi domenica 11 aprile presso San Giovanni a Carbonara, una delle chiese più ricche e importanti di Napoli, purtroppo ancora poco conosciuta. Il primo momento si è svolto sul sagrato della chiesa, precisamente sulla monumentale scala di accesso alla struttura, dove ci si è soffermati sulla storia urbana del monumento e sul quartiere dove esso sorge, che dà anche il nome alla struttura.

Il secondo momento, affidato al parroco della chiesa, don Ciro Riccardi, ha fatto emergere la descrizione architettonica dell'edificio, la fondazione del complesso voluto da re Ladislao, e in modo particolare la descrizione del monumento funebre del re fondatore, che domina il presbitero.

Tre le meravigliose cappelle, protagoniste del terzo momento, contenenti un lieto messaggio cristiano, che è stato ben sottolineato dal gruppo di laici e presbiteri di Azione Cattolica, che hanno fatto da guida al percorso. La cappella Caracciolo del Sole, situata alle spalle del presbitero, interamente decorata da affreschi raffiguranti la vita eremitica e scene mariane, dove, grazie a don Giuseppe Rinaldi, Assistente diocesano del settore adulti di Azione Cattolica, ci si è soffermati sulla figura di Maria, guidati nella preghiera, dalle soavi parole del trentatreesimo canto del Paradiso di Dante dedicato alla Vergine.

Poi, la cappella della famiglia Miroballo, completamente ricoperta di bassorilievi e statue ricchi di significato, che, letti in senso verticale, oriz-

«Leggere l'arte con gli occhiali dei cristiani»

L'Azione Cattolica alla quarta tappa dell'itinerario Artistico-Religioso

di Maria Rosaria Soldi



zontale e trasversale raccolgono il mistero della nostra fede: Cristo uomo che incarna la Parola di Dio, la famiglia dei credenti che accoglie la Parola, la Chiesa che si fa mediatrice e annunciatrice della Parola. Ultima, la cappella Caracciolo di Vico, gioiello dell'arte rinascimentale a Napoli, da cui traspare, attraverso bassorilievi raffiguranti scene bibliche, il fulcro del messaggio cristiano: la vita, la morte e la resurrezione di Cristo.

E dopo l'affascinante e formativa

visita della chiesa, tutti i partecipanti, circa novanta, si sono ritrovati nella navata centrale per il momento conclusivo, in cui la presidente Titti Amore ha sottolineato la caratteristica e la finalità dell'itinerario.

«L'itinerario artistico religioso – conclude la presidente – vuole essere una nuova forma di annuncio. Un modo per poter annunciare il Vangelo anche a chi è lontano dalla fede, utilizzando un linguaggio comune quale quello dell'arte».



Incontro di spiritualità sacerdotale

Nel contesto delle iniziative per l'Anno sacerdotale, martedì 27 aprile, alle ore 10, presso il Tempio di Capodimonte, si svolgerà un incontro sulla spiritualità sacerdotale con Fratello Enzo Bianchi, Priore di Bose.

Casavola su "La sfida del bene comune"

Lunedì 19 aprile, alle ore 18,30, nella Sala Valeriano in piazza del Gesù, il prof. Francesco Paolo Casavola terrà una conferenza sul tema "La sfida del Bene comune. Una chiesa casa di comunione" all'interno del ciclo d'incontri "Vangelo e Cultura a Napoli. Per una chiesa viva nel cuore della Città".

Provincia Agostiniana d'Italia

In memoria di Giovan Battista Jossa



L'Arcidiocesi di Napoli e la Provincia Agostiniana d'Italia, con il patrocinio dell'Asl Na 1 Centro e l'adesione del Presidio Ospedaliero "Incurabili", organizzano una serie di incontri per ricordare la figura del Venerabile Giovan Battista Jossa, Usciere del Tribunale di Napoli e Terziario Agostiniano.

L'appuntamento è presso la parrocchia di Maria SS. del Buon Consiglio, in via Girolamo Santacroce 19A, Napoli.

Giovedì 22 aprile, alle ore 19, il prof. Vincenzo Maddaloni parlerà sul tema: "Gli Agostiniani, il

Venerabile padre Fedele Amalfi, O.S.A., ed il Venerabile Giovan Battista Jossa, Laico Agostiniano".

Lunedì 26 aprile, alle ore 17.30, S. E. Mons. Giovanni Scanavino, Agostiniano, Vescovo di Orvieto e Todi, presiederà la solenne concelebrazione in onore della Patrona della parrocchia, Maria SS. del Buon Consiglio e amministrerà il Sacramento della Cresima. Alle ore 19, S. E. Mons. Giovanni

Scanavino parlerà sul tema: "Il Terz'Ordine Agostiniano ed il Venerabile Giovan Battista Jossa, Terziario Agostiniano".

Martedì 27 aprile, alle ore 17.30, Padre Fernando Rojo, Postulatore Generale dell'Ordine Agostiniano, presiederà la solenne concelebrazione dei Religiosi Agostiniani. Alle ore 19, saluto del Rev.do Padre Rocco Ronzani, Consigliere Provincia Agostiniana d'Italia. Padre Fernando Rojo parlerà sul tema: "L'iter del Processo di Canonizzazione e la situazione della Causa del Venerabile Giovan Battista Jossa". La prof.ssa Marcella Somma parlerà sul tema: "Il Venerabile Giovan Battista Jossa negli anni della restaurazione borbonica e nel nostro tempo: una figura da amare e da rivalutare".

Giovedì 29 aprile, alle ore 18, S. E. Mons. Lucio Lemmo, Vescovo Ausiliare di Napoli presiederà la Solenne Concelebrazione e Benedizione della nuova tomba del Venerabile Giovan Battista Jossa.

Domenica 16 maggio, alle ore 20, è in programma un concerto di musica classica.

Nei giorni delle manifestazioni è visitabile una mostra delle opere scritte sul Venerabile.

Per ulteriori informazioni è possibile rivolgersi alla Comunità dei Padri Agostiniani, Convento Maria SS. del Buon Consiglio, in via Girolamo Santacroce 19°, Napoli (081.55.66.011).

COEL
Ultimissime - Novità

Mai immaginato di lasciare un Ricordo luminoso che attraversi il tempo...

Vetrate Istoriare e Mosaici Artistici sono per sempre:
esaltano la Gloria e irraggiano caldi colori, inni di Pace, Fratellanza e Amore...

Prenotazione e Consulenza Gratuita
Infoline: 081.8046267
081.3000297-081.8662673
www.coelnet.it

Quella luce che cambia la vita

Antonio di Padova nasce a Lisbona nel 1195, da una agiata famiglia. Ancora giovane entra tra i canonici regolari di Sant'Agostino nel monastero di San Vincenzo. Due anni dopo si trasferisce nel monastero agostiniano di Coimbra. Vi rimane per nove anni studiando con profitto le scienze teologiche. La sua vita ha una svolta quando giungono in città i copro dei cinque martiri francescani uccisi in Marocco nel 1220.

Il loro esempio lo spinge ad entrare tra i frati Minori, parte per il Marocco dove si ammala. Al ritorno la nave è costretta ad approdare in Sicilia. Da lì si reca al capitolo di Pentecoste alla Porziuncola di Assisi. Al termine, fra Graziano, provinciale di Romagna, lo accoglie nella Fraternità minoritica. Si ritira poi in preghiera nell'eremo di Monte Paolo. I suoi confratelli scoprono le sue qualità oratorie e il Provinciale gli affida l'incarico di predicatore e di maestro.

Nella Quaresima del 1222 a Rimini, con la sua predicazione converte molti eretici e compie il celebre miracolo della mula affamata che al posto della biada preferisce infinocchiarsi davanti all'Eucarestia. Negli anni 1223-1227 è nella Francia meridionale per annunciare la Parola di Dio. Nel Capitolo di Assisi del 1227 viene eletto Ministro Provinciale e nel settembre del 1230 ottiene dal Ministro Generale il permesso di predicare senza vincoli di luogo e di tempo.

Nel corso di una missione a Roma, Papa Gregorio IX lo definisce "Arca del testamento". Nella Quaresima del 1231 è a Padova dove la sua attività apostolica ottiene un successo travolgente. Il Vescovo, il Clero e migliaia di fedeli accorrono ad ascoltare i suoi sermoni. Dopo la Pasqua raggiunge l'eremo di Caposampiero, ma a causa dell'aggravarsi delle condizioni di salute chiede di rientrare in città. Lungo il rientro a Padova un suo confratello lo convince a fermarsi al convento dell'Arcella.

Muore il 13 giugno del 1231. Viene sepolto nella chiesa del convento minoritico patavino e la sua tomba diviene meta di continui pellegrinaggi. A seguito della grande e diffusa fama di santità e dei numerosi miracoli a lui attribuiti.

Gregorio IX lo proclama santo il 30 maggio 1232. Pio XII il 16 gennaio 1946 lo dichiarò Dottore "evangelico".

Virgilio Frascino

Missionari in Albania

Ogni anno, i padri Rogazionisti di Napoli organizzano un campo missionario-vocazionale in Albania.

Il campo missionario vocazionale è aperto: a tutti i giovani dai 18 anni in su; a tutti i giovani che frequentano in maniera assidua la propria comunità parrocchiale o movimento ecclesiale (Rinnovamento nello Spirito, Neocatecumenali): a tutti i giovani che desiderano fare una forte esperienza "missionaria", "spirituale" e "vocazionale"; a tutti i giovani che ancora sono alla ricerca del sentiero da percorrere, alla scoperta della propria vocazione.

Se senti di far parte di questo gruppo, se hai un forte desiderio di donazione e di servizio per gli altri, se pensi che la tua vita sia veramen-

te un dono che "splende solo se dato". Allora scrivici o mettili in contatto con noi.

Il campo missionario vocazionale sarà dal 29 luglio (si parte da Bari intorno alle 20) al 9 agosto 2010 (si arriverà a Bari nella mattinata).

Il costo di partecipazione è di 250 euro (comprensive di viaggio in traghetto di andata e ritorno da Bari, vitto e alloggio in Albania)

Per informazioni ed iscrizioni scrivi a Padre Claudio 3397645991 - napoli@giovanirog.it

Le iscrizioni termineranno il 20 giugno 2010.

Per saperne di più è possibile vedere su youtube (Claudio 130575) i video del Campo Missione dello scorso anno oppure su www.giovanirog.com.



Conferenza Episcopale Campana
Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale



**PRETI OGGI
IN CAMPANIA
UN MINISTERO
DI SPERANZA
PER LA NOSTRA
GENTE**

Incontro dei Presbiteri
delle Chiese
in Campania

Santuario di Pompei
11 Maggio 2010

h 9.15

Saluto e Introduzione
del Card. CRESCENZO SEPE

Prof. BRUNA COSTACURTA
Lectio divina
Sacerdozio e profezia. «Di' loro
tutto ciò che ti ordinerò» (Ger 1,17).

Card. ALBERT VANHOYE
Relazione
Il sacerdozio di Cristo, mistero di
speranza per il mondo.

h 15.30

S. E. Mons. ARTURO AIELLO
Relazione
Profili di spiritualità presbiterale
per un ministero della speranza.

Pregliera contemplativa
«Il discepolo la prese nella sua
casa» (Gv 19,27).

Con il contributo del Servizio
Nazionale della Cei per gli studi
superiori di teologia e di scienze religiose



Sisto Riario Sforza eroico Pastore

di Michele Borriello

Cerchiamo di conoscere più da vicino il Servo di Dio Sisto Riario Sforza, Cardinale, Arcivescovo di Napoli per 32 anni. Era una figura di Pastore e di gentiluomo aristocraticamente bella, soprattutto nel cuore. Un vescovo apostolicamente impegnato al massimo, storicamente leggendario. Un Principe della Chiesa altamente dignitoso e venerando, ammirato a Corte e dai Papi; un asceta eroicamente caritatevole, fino al disprezzo della sua stessa vita.

Rievocarne la vita e l'opera non è doveroso, ma necessario, perché le sue gloriose gesta siano d'esempio ai pastori di anime. Non si tratta di farne memoria ma di appropriarsi della sua eredità spirituale, fatta di virtù ed eroismo autentico. La sua vita fu un Vangelo vissuto e proclamato. Essa fu lunga per quei tempi, ma soprattutto ricchissima di opere buone: va dal 1810 al 1877. La sua ascesa ai più alti vertici della gerarchia ecclesiastica non può ascrivere alla nobiltà dei Riario Sforza, né a posizioni altolocate. Si pensi che Gregorio XVI, severo camaldolese, che lo accolse nella famiglia pontificia come segretario, lo chiamava "il mio Sestino".

Il popolo romano, siamo all'epoca dei Belli, per la sua integrità morale lo definiva il "nostro San Luigi". Fu elevato alla dignità cardinalizia a soli 36 anni, è il più giovane tra i cardinali elettori, partecipò all'elezione di Pio IX.

L'8 dicembre 1845, giorno dedicato all'Immacolata Concezione di Maria, prese possesso della nostra Archidiocesi, come 66° successore di Sant'Aspreno. Lo Spirito santo, che illuminò il Pastore universale nella scelta, andava modellando Sisto come mirabile modello di Pastore che "dà la vita per le sue pecorelle".

La forza e la bontà, l'inflessibilità del carattere, la sensibilità paterna erano come temperate nel suo cuore. Tutto il suo agire ed il suo operare, senza tema di smentita, può considerarsi ancora oggi norma e modello di ogni Pastore in cura d'anime. Egli fu adamantino e coraggioso nel difendere la verità del vangelo, fu dolcissimo padre, tenero e generoso nel soccorrere ogni umana miseria.

Mons. Mario Palladino, Vescovo di Caserta, scrisse di lui: «Nell'anima del Cardinale Sisto Riario si rispecchiò la coscienza della Chiesa e la Chiesa in tutta la sua magnifica ampiezza, stette sola meta costante della sua azione. Per questo Egli emerge come il Grande Cardinale, nell'immensa fede del secolo XIX». I due esili, uno nel 1860 per cinque mesi ed il secondo che durò cinque anni e quattro mesi fino al 1866, furono un autentico martirio per il suo cuore di Padre, costretto per volere di Garibaldi, a stare lontano dai suoi figli prediletti e "regolare" per interposta persona. Ma quando, ritornato in città, accolto con grande esultanza dal suo popolo, prese definitivamente nelle mani il Governo della Diocesi, allora mostrò tutta la grandezza del suo animo di Santo Vescovo.

Seppi essere forte ma ugualmente buono, forte coi nemici della Chiesa e buono con i suoi figli. Tra questi i prediletti furono i poveri, costituivano la sua vera famiglia: dopo una giornata di udienze, interrotta solo da un pasto parco, a sera, dalle 20 alle 21, riceveva solo i poveri. Ad essi diede sempre, diede tutto, diede a richiesta, diede senza essere richiesto, personalmente, per mezzo del suo clero. Raggiunse l'eroismo il suo donarsi ai poveri: alla sua morte non furono trovate camicia e lenzuola. Per poveri vendette i latifondi ereditati dalla sua famiglia ed il ricavato lo distribuì in elemosine. Ogni giorno, quando usciva con la sua carrozza per visitare chiese e poverissimi tuguri portava due borse e da queste uscivano circa cinquanta lire al giorno.

Ad un suo sacerdote, sospeso "a divinis" che gli aveva dato uno schiaffo, gli donò una pensione mensile. Ma la sua eroica carità si rivelò in tutta la sua grandezza durante il colera che colpì la città nel 1854. In quella occasione, a buon diritto, meritò il titolo di Borromeo di Napoli. Al primo annuncio dell'epidemia reclutò letteralmente il suo clero e con la sua persuasiva parola ed il suo trascinate esempio li "allenò" ad avere una carità pronta fino alla morte. Durante il giorno coi suoi preti soccorreva i colerosi, assisteva le famiglie colpite, confortava i superstiti. Di notte poi al cimitero assisteva al seppellimento dei morti, benedendo. I quartieri più colpiti, quelli del Pendino e del Porto, lo trovavano sempre presente.

A Torre del Greco volle che il suo palazzo, appunto detto del Cardinale, fosse trasformato in lazzaretto. Ad implorare dal Signore la cessazione del colere organizzò una solenne processione penitenziale che partì dal Duomo fino a Santa Maria di Costantinopoli e la seguì a piedi nudi! Per questo ebbe universale riconoscimento. Ferdinando II lo insignì del Cordone dell'ordine di San Gennaro, Pio IX lo salutò come l'Angelo della Chiesa napoletana e soprattutto l'Episcopato italiano gli offrì in dono la Stola che fu di San Carlo Borromeo.

In Duomo in tanti per la solenne celebrazione eucaristica presieduta da mons. Raffaele Ponte, Vicario episcopale per il Laicato

La Cattedrale è gremita. Sono giunti da ogni parte della Campania e da varie Diocesi per la "festa della Divina Misericordia". Famiglie, giovani, bambini. Dalle 14 è iniziata l'accoglienza dei pellegrini nell'auditorium di largo Donnaregina: sono in molti a riconoscersi e a vivere la spiritualità di suor Faustina Kowalska, l'apostola della Divina Misericordia che indica nell'atteggiamento misericordioso verso il prossimo la strada privilegiata per vivere la propria testimonianza cristiana. A Napoli Fratel Toni e Rosario Esposito Aiardo, fondatori del movimento "Dives in Misericordia", promuovono la sua spiritualità e sono instancabili nell'accogliere ed invitare alla celebrazione in Duomo.

Alle 15 in auditorium tutti i presenti hanno rivolto la "preghiera della coroncina": infatti, in una rivelazione privata nel 1935 Gesù avrebbe richiesto a Suor Faustina una particolare forma di preghiera detta "Coroncina alla Divina Misericordia". La misericordia di Dio, la grazia della conversione e del perdono dei peccati, soprattutto nell'ora della morte, sarebbero stati concessi all'anima che avesse recitato la coroncina della divina misericordia: «La mia misericordia avvolgerà in vita e specialmente nell'ora della morte le anime che reciteranno questa coroncina», si legge nel "Diario" di suor Faustina.

Alle 16, è don Salvatore Candela, direttore dell'Ufficio di pastorale familiare a tenere una riflessione. «Occorre vivere la misericordia all'interno della famiglia – spiega don Salvatore – siamo chiamati ad un atto di misericordia al giorno. E, proprio all'interno del nucleo familiare, piccola chiesa domestica, la

Apostoli della Misericordia

di Rosanna Borzillo



misericordia deve diventare stile di vita e di attenzione al prossimo. Ed è all'interno della famiglia che si pratica e si educa all'accoglienza».

I gruppi presenti hanno, poi, accompagnato l'icona di Gesù misericordioso, alla chiesa cattedrale per l'adorazione eucaristica presieduta da don Giosuè Lombardo, parroco della Basilica di Santa Croce in Torre del Greco. In duomo, poi, la celebrazione eucaristica, presieduta da mons. Raffaele Ponte, Vicario episcopale per il Laicato. «Il vangelo odierno – spiega mons. Ponte – parte dall'augurio di Gesù "Pace a voi", in fondo non è un saluto ma un dono del Risorto. Attraverso i sacramenti – dice mons. Ponte – si ha il dono della misericordia: con il Battesimo, l'Eucaristia, la Riconciliazione si diventa testimoni e messaggeri e, dunque, si deve imparare a sanare le divisioni, i contrasti in famiglia e nella comunità, affermando la comunione e il dialogo. Soltanto attraverso gesti concreti e di dialogo – spiega il Vicario episcopale – si è testimoni credibili e autentici e si diventa realmente apostoli della misericordia».

«La vostra presenza qui – conclude Ponte – è il segno di una bella esperienza di fede e di Chiesa perché provenite da varie Diocesi e vi riunite nel segno e nel nome dell'Eucaristia».

Una casa per tutti e per ciascuno

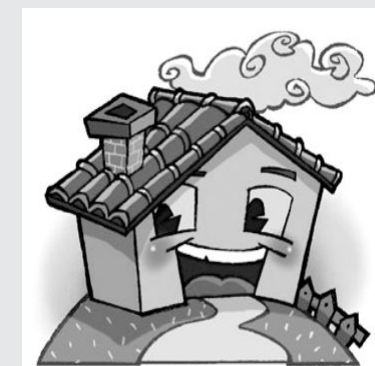
AC e Oratorio insieme per la sfida educativa

Sempre più oggi la Chiesa pone l'attenzione educativa a ragazzi, giovani e adulti. Quello dell'educazione è tema centrale per il prossimo decennio pastorale, in riferimento a quanto scritto dal Papa nella lettera alla sua diocesi di Roma, in cui dice: "Educare non è mai stato facile, ma oggi sembra diventare più difficile". La sfida educativa è un'opportunità che stimola tutti a pensare insieme, progettare e ad agire. Una sfida che è tra le scelte prioritarie della nostra diocesi. Seguendo la strada della comunione, l'Azione Cattolica, in collaborazione con l'Ufficio diocesano di Pastorale Giovanile e l'Ufficio Coordinamento Oratori, vuole porre all'attenzione di tutti coloro che sono impegnati nel servizio educativo, parroci, educatori, un seminario di riflessione sulla sfida educativa, ed in particolare sulla scelta dell'oratorio come luogo e progetto di una Chiesa che ha cura delle giovani generazioni.

Programma

Mercoledì 28 aprile, ore 18
Seminario Arcivescovile di Napoli

Viale Colli Aminei, 3
Introduce: Titti Amore, Presidente diocesana di Azione Cattolica.
Modera: Maria Rosaria Soldi, Responsabile diocesana Acr.
Intervengono: Don Massimiliano Sabbadini, Fondatore e primo Presidente nazionale Forum Oratori Italiani: "L'Oratorio e la sua proposta educativa".
Mirko Campoli, Responsabile nazionale Acr: "Il progetto formativo dell'AC, anima dell'Oratorio".
Don Pasquale Langella, Responsabile diocesano Ufficio Coordinamento Oratori: "L'esperienza dell'oratorio oggi a Napoli"
Dibattito: "Dalle linee pastorali al progetto Oratorio"



Ufficio Coordinamento Oratori



Sabato 24 aprile alle ore 10 nell'Auditorium della Curia di Napoli (largo Donnaregina, 22) sarà presentato il sussidio per l'Oratorio estivo dal titolo "Si può fare".

Presiederà il vicario generale S.E. Mons. Lucio Lemmo. La presentazione sarà fatta da padre Moreno Filipetto, salesiano.

Alle parrocchie presenti sarà offerto in omaggio il sussidio che è composto da un cofanetto contenente il Cd con i canti, e tre opuscoli: storia e formazione, giochi e laboratori, attività e preghiere. Inoltre viene dato un codice per scaricare dal sito www.sipuofare.net tutti i materiali utili.

Sono invitati: parroci, presbiteri, diaconi, seminaristi, religiose, animatori, educatori, giovani e giovanissimi, genitori.

Santuario-Parrocchia Maria Santissima del Buon Consiglio a Torre del Greco

Festa in onore della Patrona

Al Santuario Maria SS. del Buon Consiglio di Torre del Greco fervono i preparativi in attesa della Festa in onore della Patrona. Giovedì 26 aprile ricorre la festa della Madonna del Buon Consiglio e mons. Nicola Longobardo, parroco del Santuario Maria SS. del Buon Consiglio, coadiuvato dal vicario parrocchiale don Antonio Smarrazzo e da un comitato di fedeli della comunità ha organizzato, dal 22 al 26 aprile, un intenso programma di celebrazioni liturgiche.

Collateralmente, il Comitato Feste e la Comunità Parrocchiale, coordinate da Giovanni De Felice, ha predisposto un ricco calendario di iniziative culturali.

Giovedì 22 aprile inizieranno le celebrazioni liturgiche con la celebrazione, alle ore 17.30, della Santa Messa ed Esposizione del Santissimo Sacramento – Adorazione silenziosa. Alle ore 19, seguiranno i Vespri solenni e la benedizione eucaristica. Alle ore 20, ci sarà la discesa dell'immagine, il bacio alla Madonna ed il canto delle litanie con la "Buonanotte, Maria".

Venerdì 23 aprile alle ore 18 recita del S. Rosario e canto delle litanie. Alle ore 19 ci sarà la Santa Messa e alle ore 20.30 si terrà la celebrazione dell'"Ave Maria": veglia di preghiera animata dalle varie realtà pastorali della parrocchia.

Sabato 24 aprile alle ore 19 S. Messa presieduta da S.E. Mons. Lucio Lemmo, Vescovo ausiliare di Napoli.

Domenica 25 aprile alle ore 19 Santa Messa presieduta da Padre Antonio De Luca C.Ss.R. - Pro-vicario episcopale per i religiosi.

Lunedì 26 aprile alle ore 18, Santa Messa solenne presieduta dal Cardinale Crescenzo Sepe, Arcivescovo di Napoli.



Organizzare la carità

Il bilancio di mons. Gaetano Romano dopo il convegno diocesano

Ad un mese dalla conclusione del convegno diocesano 'Organizzare la carità' l'eco positiva della riflessione maturata durante quella giornata di lavoro e di condivisione e della grande partecipazione sia in termini numerici che nei contenuti anima il lavoro di don Gaetano Romano, vicario episcopale alla Caritas e direttore della Caritas diocesana di Napoli. «Sono state 123 le parrocchie presenti, l'auditorium della Facoltà teologica era pieno – ricorda monsignor Romano – ma ancora oggi, in una provvidenziale 'contaminazione positiva', le parrocchie assenti ci chiedono materiali, informazioni, accompagnamento. Le caritas decanali saranno operative a breve e adatteranno uno stile di intervento uguale in modo da attuare pienamente il fondamento 'Vivere la fede' indicato nel Piano Pastorale diocesano firmato dal nostro arcivescovo, cardinale Sepe». La Caritas diocesana, braccio operativo dell'esortazione 'Vivere la fede è insieme alla Liturgia (Annunciare la fede) e alla Catechesi (Educare alla fede), uno dei tre pilastri su cui poggia la vita della Chiesa di Napoli. «Al convegno c'è stata – sottolinea monsignor Romano – una partecipazione numerosa e qualificata, al centro dei lavori abbiamo elaborato e condiviso un messaggio forte: nelle varie realtà decanali chi è più organizzato ed ha maggiori risorse le mette a disposizione delle comunità che hanno più difficoltà, con il Moderatore della Curia, monsignor Gemmaro Matino, abbiamo già fatto un primo giro di conoscenza fra i 13 decanati della nostra diocesi, abbiamo incontrato i Piccoli Consigli Decanali formati dai decani, da sacerdoti e da laici e che stanno elaborando e redigendo i Piani pastorali decanali nei quali ci sarà una particolare attenzione alla costituzione e alla cura della Caritas decanale». A questa prima ricognizione seguirà, nel mese di aprile un secondo giro programmatico durante il quale saranno raccolti i bisogni, le caratteristiche e le aspettative delle comunità decanali e saranno dati gli indirizzi di intervento. «La Caritas diocesana – ricorda il direttore – non è l'organismo che risolve tutti i problemi ma senz'altro possiamo incoraggiare e creare una circolazione di idee, di risorse e di volontariato gratuito e competente attivati per dare una risposta qualificata all'emergenza educativa che si fa sempre più stringente e alla quale la Chiesa Universale e anche la nostra Diocesi sono chiamate ad indicare una traccia che sia testimonianza viva dell'amore di Cristo verso gli uomini».

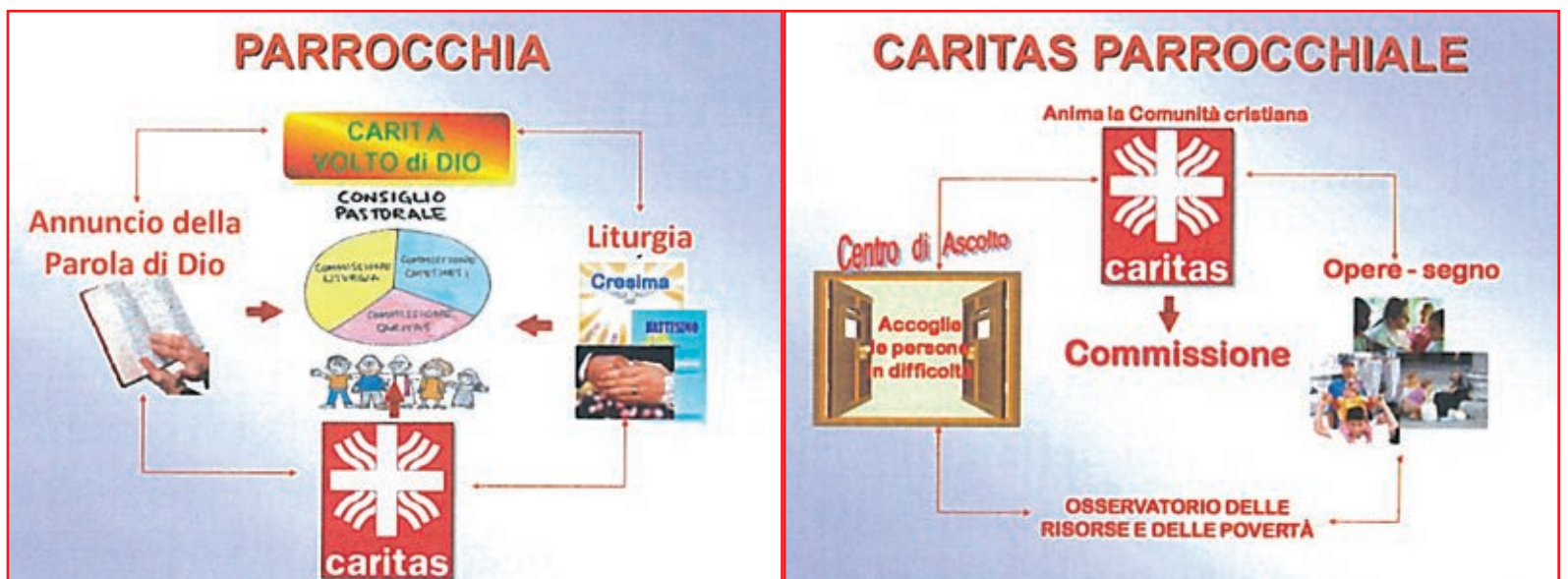
Il ruolo delle Caritas

Un convegno diocesano ha fatto il punto della situazione, definendo, su indi

Servizio a cura di

Incarne la carità in questo tempo di crisi, una crisi che segna l'economia colpendo le persone e le famiglie mortificandone i diritti fondamentali: lavoro, casa, istruzione. Una crisi che rischia di alimentare ancora di più degrado morale e materiale. Dopo la famiglia, l'avamposto della carità cristiana è la parrocchia che è luogo di condivisione e di crescita per la comunità. In ogni parrocchia una Caritas parrocchiale: accompagnarla dove opera già, farla nascere dove non è ancora sorta, sostenerla dove stenta a decollare. Allargando il cerchio e facendo propria l'indicazione dell'arcivescovo Crescenzo Sepe che nel Piano pastorale 'Organizzare la Speranza' indica come fondamentale il lavoro sinergico di parrocchie che ricadono nello stesso territorio raggruppate in tredici decanati, facendo così nascere le Caritas decanali.

Di questo si è parlato nel corso del convegno diocesano organizzato e promosso dal-



Cos'è, come nasce, come opera

Per accompagnare la nascita e l'attività della Caritas parrocchiale la Caritas diocesana di Napoli ha messo a punto un quaderno di formazione curato da Suor Aurelia Suriano, coordinatrice del Laboratorio di formazione.

Nel volumetto, intitolato 'La Caritas Parrocchiale' si propone tutto il percorso per organizzare una caritas parrocchiale seguendo correttamente le indicazioni pastorali di Paolo VI che istituisce la Caritas Italiana nel 1971.

Al centro della motivazione di una comunità nella prima pagina dedicata al 'perché' creare una caritas parrocchiale, si sottolinea il passaggio dalla carità come elemosina, alla carità come atteggiamento abituale del cristiano e della comunità che si impegna nella promozione integrale della persona povera.

Si ribadisce poi che la Caritas ha prevalentemente una funzione pedagogica che si concretizza nell'evidenziare i bisogni; nel proporre occasioni di impegno; nell'individuare disponibilità; nel valorizzare competenze; nel suscitare risposte; nel coinvolgere il territorio; nel costruire la rete in modo che la sofferenza di alcuni diventi un problema e un impegno per tutti.

Per tappe viene proposto anche il passaggio dalla riflessione teorica e motivazionale, che riveste una grande importanza rispetto alla programmazione pastorale della parrocchia, alla fase operativa durante la quale si fa un monitoraggio il più approfondito e dettagliato possibile delle situazioni di povertà, di disagio e di sofferenza esistenti nella parrocchia.

Accanto alla mappatura dei bisogni si invita a considerare le risorse attive nella comunità parrocchiale: volontari, animatori, asso-



ciazioni, gruppi di intervento sulle emergenze, a censirli, a farli interagire in modo da poter operare in sinergia rispetto ai bisogni, alle esigenze e alle aspettative espresse dalle persone e dalle disponibilità su cui la comunità può contare.

In sintesi i compiti della Caritas parroc-

chiale sono:

Animare la comunità a vivere la Carità, portando i bisogni dei poveri al centro della comunità cristiana affinché essa se ne faccia carico; curare la formazione degli animatori Caritas, degli operatori del Centro di Ascolto e dei volontari; promuovere, in collaborazione con i catechisti e gli animatori liturgici, la Pastorale della Carità; animare e coordinare il volontariato parrocchiale affiancandosi alle sue iniziative; esercitare una forza di pressione nei confronti delle Amministrazioni locali a difesa dei diritti e delle attese della fasce sociali più deboli.

Un capitolo è dedicato all'identità e alle funzioni della Caritas diocesana, espressione originale della Chiesa locale presieduta dal Vescovo, che in comunione con la Caritas Italiana – in particolare, approfondisce le motivazioni teologiche fondanti del servizio alla Carità, promuove la nascita delle Caritas parrocchiali e accompagna le loro attività, sostiene il coordinamento decanale, diventa profetica nell'annuncio delle nuove forme di povertà facendosi voce di chi non ha voce.

L'ultimo capitolo è una bozza di statuto per la Caritas parrocchiale ed è un utile strumento per il gruppo di lavoro che intende mettere in pratica il comandamento della Carità, secondo il magistero di Paolo VI.

Altri due quaderni seguiranno a questo primo numero e saranno dedicati rispettivamente al Centro di Ascolto e all'Osservatorio Risorse e Povertà; i tre volumetti costituiranno un piccola 'cassetta degli attrezzi' per parroci, volontari, uomini e donne dei buona volontà.

Caritas parrocchiali

Delegazione dell'Arcivescovo, il valore fondamentale e sinergico delle parrocchie

di Laura Guerra



la Caritas diocesana di Napoli "La Caritas parrocchiale: organizzare la Caritas" e svolto nelle sale della Facoltà Teologica di Napoli.

Una giornata di riflessione molto riuscita, seguita dai referenti Caritas di 123 parrocchie che hanno riempito l'auditorium della Facoltà Teologica.

I lavori sono stati aperti dall'arcivescovo di Napoli, cardinale Crescenzo Sepe che nel suo intervento (di cui riportiamo in queste pagine un'ampia sintesi) ha invitato gli animatori della carità a vivere e a diffondere una carità 'incarnata'.

Alla giornata hanno partecipato i referenti Caritas delle parrocchie, gli animatori della pastorale Carceraria, della pastorale Giustizia, pace e salvaguardia del creato, della pastorale Sanitaria, della pastorale dei Migranti, della pastorale del Lavoro cui lo scorso 12 dicembre, il cardinale ha conferito, con una solenne cerimonia in Cattedrale, il mandato di Animatori della Caritas.



L'invito del Cardinale

«Andate e incarnate la Caritas, qualsiasi opera caritativa, se non è animata da un profondo radicamento nella carità di Cristo, se non è carità incarnata, autentica di Cristo, non è carità cristiana. Qui più che altrove si sente l'esigenza di un impegno cristiano. Napoli deve essere la chiesa che incarna la carità: Dobbiamo ascoltare il grido di chi ci chiede amore, solidarietà. Siamo chiamati ad uscire da noi stessi e a donarci nella carità, tutti, pastori e laici. Usciamo da questo incontro con un rinnovato entusiasmo, con una maggiore coscienza della missione da svolgere, con una messa in pratica di modalità caritative di cui dobbiamo farci carico per essere testimonianza di Cristo. Nell'enciclica 'Caritas in Veritate' papa Benedetto aggiorna il sentimento dell'essere cristiano e sottolinea che esprimere la Caritas è costitutivo della nostra spiritualità e della nostra pastorale incarnata nel momento e nel luogo nel quale viviamo.

Nella nostra amata Napoli, che esprime tanto bisogno, tante esigenze, il grido di chi chiede aiuto tante volte è assordante e noi lo dobbiamo ascoltare perché senza Caritas non c'è Dio, non c'è Chiesa, non c'è Società, e nessuno di noi è esente. Andate e incarnate la carità nel senso pieno di questa parola; siate seminatori di speranza affinché sulla corona della Chiesa di Napoli quella della Caritas sia la perla più bella».

* * *

La via pastorale di mons. Di Donna

La Caritas deve riscoprire la dimensione educativa. È necessario passare dall'assistenza alla pedagogia. La carità è una delle tre dimensioni costitutive della Chiesa dopo la Parola e i Sacramenti; le tre dimensioni devono interagire, se manca una sola di queste non c'è Chiesa. È necessario interagire su due fronti: una solida dimensione spirituale e la formazione. I fondamenti spirituali e teologici siano in tutti chi operatori; c'è bisogno di persone che vivano la spiritualità nella carità; secondo cardine è la formazione: qualsiasi esperienza deve essere formativa e non ridursi ad un semplice servizio manuale. Maggiore spazio alla formazione, alla dottrina sociale della chiesa, alla politica la forma più alta della carità. A partire da queste dimensioni possono essere accompagnate le caritas parrocchiali e possono sorgere le caritas decanali che devono essere incentivate e aiutate a diventare le 'antenne' della Chiesa accese sui bisogni e sulle risorse della comunità.

Nel primo anniversario del terribile terremoto che ha colpito L'Aquila e la provincia, il direttore della Caritas diocesana del capoluogo abruzzese, don Dionisio Humberto Rodriguez, ha inviato un'accurata lettera di ringraziamento ai direttori e ai volontari delle Caritas diocesane che sono stati accanto alle persone colpite dal sisma, sia nei giorni della prima emergenza, sia nelle settimane e nei mesi successivi aiutando le comunità a riannodare i fili della quotidianità. Dalla diocesi di Napoli, sono partiti 14 giovani studenti che, come richiesto dalla Chiesa aquilana si sono alternati in turni di volontariato di una o due settimane.

Ai direttori delle Caritas diocesane, ai delegati e ai volontari arrivati da tutt'Italia, don Dionisio rivolge la sua lettera che è insieme un ringraziamento ed anche un invito a rimanere in contatto per non disperdere il patrimonio di legame e di condivisione costruito.

«Nei giorni dopo la faticosa data "6 aprile 2009" ho conosciuto tanti di voi, è stata una esperienza veramente bella. Sentire da vicino tutta Italia, vedere faccia a faccia tantissimi fratelli e sorelle che con amore e rispetto venivano incontro alla nostra chiesa, non soltanto con il desiderio di incoraggiarci, ma soprattutto mossi da una forza superiore, una forza che gli spingeva a non fermarsi nelle loro realtà, ma a toccare con mano il dolore e la tristezza di questo popolo, per farci sentire con la loro prossimità la vicinanza di Dio.

Con i delegati in diversi momenti ci siamo ritrovati e confrontati tanto a L'Aquila come a Roma, con tanti altri direttori, vicedirettori, e volontari Caritas in generale, abbiamo avuto la possibilità di conoscerci anche nel convegno nazionale di Caritas tenutosi a Torino l'anno scorso. Con tanti altri di voi carissimi fratelli e sorelle, ci siamo incrociati o a Milano o in Sicilia o pure anche alla marcia della pace vissuta insieme qui all'Aquila, ma ci sono tantissimi di voi che anche se non ci conosciamo direttamente, attraverso la vostra generosità, attraverso la vostra preghiera continua avete creato una sintonia spirituale meravigliosa, la grande solidarietà, la vostra disponibilità, la vostra premura stanno ad indicare questa fraternità che si è accesa dopo questa terribile esperienza, i vostri volti non sono più sconosciuti, ci sentiamo totalmente legati ad uno ad uno di voi, vi sentiamo veramente fratelli siamo "Un solo cuore e una sola anima..." nell'amore di Dio, nella Caritas.

Non mi stancherò mai di ringraziare innanzi tutto Il Signore e dopo di Lui ognuno di voi fratelli e sorelle, ogni comunità parrocchiale, ogni diocesi, ogni delegazione, per la vostra collaborazione e soprattutto per la vostra risposta effettiva

La lettera del direttore della Caritas de L'Aquila ai volontari delle Caritas diocesane d'Italia

«Una luce nuova»



all'appello di Caritas Italiana, che con la sua esperienza nel campo dell'emergenza ha ritenuto indispensabile lavorare attraverso i gemellaggi. La presenza dei vostri ragazzi, dei vostri volontari, dei vostri religiosi, dei vostri diaconi, dei vostri sacerdoti, e anche di alcuni dei vostri vescovi, ha confermato il valore di questo strumento di lavoro, i gemellaggi hanno permesso un migliore servizio alle persone, una risposta accurata al territorio, il sostegno offerto non soltanto alle comunità ma anche ai sacerdoti ha dato un tocco molto speciale alla vostra missione, siete entrate in punta di piedi, con umiltà e semplicità avete conquistato il cuore di questa chiesa, avete presentato un volto della Caritas che è piaciuto molto, un volto che esprime la bellezza della nostra chiesa, la bellezza del nostro Dio.

La presenza di tanti dei vostri giovani nel progetto di accompagnamento a questa diocesi, è stata una bellissima occasione per mettere in gioco la creatività, la spontaneità, la allegria, l'entusiasmo, ci hanno dato una carica meravigliosa, le loro idee e la loro esperienza hanno arricchito la nostra chiesa, sono stati veramente una luce nuova che ha illuminato il buio di questa terra.

Per ciò non posso fare a meno di offrirvi la mia preghiera e sicuramente la preghiera di questo popolo Aquilano, non ci sarà mai un modo per contraccambiare tutto quello che avete fatto e state facendo ancora oggi per noi, che Dio vi benedica e moltiplichi cento volte l'amore che ci avete donato.

Carissimi per concludere vorrei invitare tutti a partecipare spiritualmente in questo anniversario del terremoto, la nostra città dell'Aquila vivrà diversi momenti di intensa preghiera, momenti speciali che ricorderanno l'evento, il nostro desiderio sarebbe quello di avervi qui presenti, ma ne siamo consapevoli della grande difficoltà che questo comporta, gli impegni, le responsabilità, impediscono a tanti di voi uno spostamento, ecco perché la nostra proposta va oltre alla vostra partecipazione in prima persona a questi eventi, vi vogliamo invitare a unirvi spiritualmente a noi in alcuno di questi momenti, insieme alle vostre comunità potete creare momenti di preghiera, momenti di profonda intimità con Dio, momenti di fraterna condivisione con questo popolo Aquilano, che ricorderà con tristezza in quella data, non solo la perdita di tante persone care, ma anche la perdita delle cose più belle, è la data della memoria ma deve essere anche la data della speranza.

Questo invito vuole essere una nuova occasione per tenere sveglio questo legame che si è creato e che non deve perdersi nel tempo all'incontrario deve maturare e fortificarsi, come segno della presenza reale del Signore in mezzo al suo popolo. Augurandovi una Santa Pasqua vi saluto e abbraccio nel nome di Nostro Signore Gesù».

Dionisio Humberto Rodriguez
Direttore Caritas L'Aquila

Sindone: iniziato il pellegrinaggio al "sacro lino".
Informazioni e prenotazioni sul sito www.sindone.org

Sulle sue tracce



Sono quasi 100 mila i fedeli che, in questi primi giorni, si sono fermati in silenzio davanti alla Sindone. Da sabato 10 aprile, Torino è stata invasa dai pellegrini: 12 mila il giorno dell'apertura, quasi 50 mila la prima domenica e 30 mila il lunedì. Numeri che hanno spinto gli organizzatori a chiedere ai pellegrini di rispettare gli orari delle visite comunicati al momento dell'iscrizione (obbligatoria) in modo da evitare, nonostante il lavoro di 4 mila volontari, inevitabili ingorghi nei punti di accesso. L'arrivo davanti alla Sindone, esposta in un'apposita teca trasparente all'interno del duomo, è preceduto da un percorso all'interno dei giardini reali. Prima dell'ingresso a gruppi in basilica, all'interno di una camera oscura, viene offerta la possibilità di una pre-lettura del velo attraverso un breve filmato che descrive i segni della passione rimasti impressi sul lino.

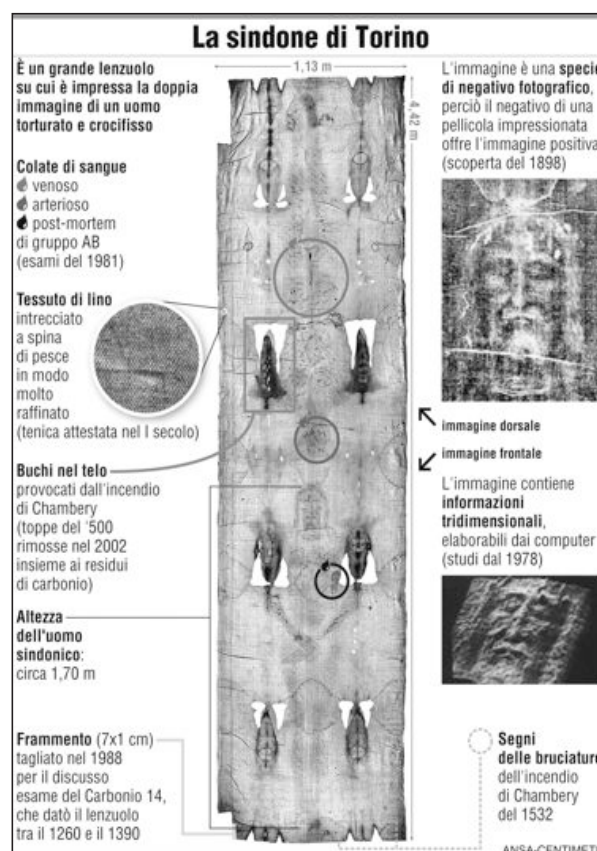
Il fascino della Sindone

Si tratta della terza esposizione della Sindone negli ultimi 12 anni, dopo le ostensioni del 1998 e del 2000. Nonostante questo, il suo mistero sembra rimasto immutato così come la devozione dei fedeli. «Qual è il fascino che questo sacro Lenzuolo suscita nella moltitudine di persone che verranno a Torino per vederlo e contemplarlo?», ha affermato l'arcivescovo di Torino, card. Severino Poletto, nell'omelia di apertura dell'ostensione. «Noi sappiamo - ha ricordato - che la nostra fede non si fonda sulla Sindone, bensì sui Vangeli e sull'annuncio che i testimoni, gli Apostoli, ci hanno dato della risurrezione di Gesù». Nonostante questo, «la Sindone, ed è qui il suo fascino misterioso, è un grande aiuto alla fede e alla preghiera dei credenti perché c'invita a meditare sulla Passione del Signore, di cui essa ci presenta i segni visibili». «Le parole Passio Christi, Passio hominis che ho scelto come motto di questa Ostensione - ha aggiunto il cardinale - ci invitano a mettere in relazione la passione così carica di sofferenza del Signore Gesù con le tante passioni, croci e sofferenze che, nel corso della storia e in particolare anche oggi, segnano la vita dell'umanità e ci invitano a scoprire come la passione del Signore illumina di luce nuova le numerose e spesso inspiegabili croci che gravano sulle spalle di tante persone».

Il mistero e la fede

Con la nuova Ostensione si riaccende anche il dibattito sulla autenticità del velo. Un dibattito che si è intensificato dopo il 1988, quando un'analisi compiuta su un frammento della Sindone con il metodo del carbonio 14, aveva stabilito (non senza dibattito e discussioni) la sua origine medioevale. «Ritengo molto più difficile provare l'origine medioevale della Sindone rispetto ad una sua origine anteriore da un punto di vista logico e sperimentale» ha spiegato Bruno Barberis, direttore del centro internazionale di sinologia. «Nel Medioevo - ha aggiunto - la crocifissione non era più in voga. Quindi per creare un falso si sarebbe dovuto assassinare un uomo per ricreare questa situazione e penso sia un'invenzione difficile da realizzare.

Senza dimenticare la presenza di due tipi di tracce: quelle ematiche da una parte e l'immagine corporea che ha caratteristiche tridimensionali evidenti e la cui formazione non è dovuta a pigmenti. Il modo in cui la Sindone si è formata rimane dunque uno dei misteri più grandi». Anche sull'esame realizzato nel 1988 da tre differenti Università Barberis è scettico. «La datazione - ha affermato - è un esame come tutti gli altri e non deve essere fatto passare come un esame assoluto, perché ha dei limiti. Bisogna prima di tutto essere certi dell'integrità del campione esaminato escludendo possibili contaminazioni avvenute nei secoli. Per questo è necessario compiere altri studi ma questi potranno essere effettuati solo quando avremo tutti gli strumenti per essere certi che possa essere definitivo. Non possiamo tagliare un frammento del velo ogni volta che vogliamo condurre un esperimento. Nuove analisi certamente ci saranno ma non sta a me decidere il dove e il quando. Posso però garantire che sarà un'operazione che dovrà avere tutti i crismi scientifici, cosa che non è avvenuta nel 1988». Sul tema dell'autenticità della Sindone è intervenuto anche il cardinal Poletto. «Non trattandosi di materia di fede - ha spiegato - la Chiesa non ha competenza specifica nel pronunciarsi sull'autenticità. Compete agli scienziati e storici seri, non ai prelati, valutare e risolvere tale questione, cioè dire con certezza se la Sindone corrisponde o no al vero lenzuolo che ha avvolto il corpo di Gesù durante la sua breve sepoltura. A noi basta per ora affermare che quanti finora l'hanno studiata a lungo e con criteri scientifici oggettivi non sono ancora riusciti a spiegare come si sia formata quell'immagine, che certamente non è un manufatto, per cui permangono fondate, con alto grado di probabilità, le ragioni in favore della sua autenticità». Nelle prossime settimane, fino alla chiusura dell'ostensione (il 23 maggio) sono attesi oltre 1 milione e mezzo di pellegrini. Tra loro anche papa Benedetto XVI che sarà a Torino il 2 maggio.



Chiesa del Gesù Nuovo Il ministero dell'esorcismo

Nel Compendio del Catechismo della Chiesa Cattolica, fatto pubblicare da Benedetto XVI nel 2005, a proposito dell'esorcismo è scritto: «Si ha un esorcismo quando la Chiesa domanda con la sua autorità, in nome di Gesù, che una persona o un soggetto sia protetto contro l'influsso del Maligno e sottratto al suo dominio. Viene praticato in forma ordinaria nel rito del Battesimo. L'esorcismo solenne, chiamato il grande esorcismo, può essere effettuato solo da un presbitero autorizzato dal Vescovo» (n. 352).

Il 4 maggio 2006 l'Arcivescovo Metropolita di Napoli Card. Michele Giordano, nel decreto col quale conferiva questo particolare ministero della Chiesa a padre Pasquale Puca, della Comunità dei Padri Gesuiti del Gesù Nuovo di Napoli, così scriveva: «Fin dai tempi più antichi la Chiesa ha provveduto con preghiere e suppliche ad implorare la misericordia di Dio perché i fedeli fossero liberati da ogni pericolo e in particolare dalle insidie del demonio. Dal momento che anche da molti fedeli della nostra Chiesa di Napoli pervengono crescenti richieste di esercizio pastorale del ministero di esorcista, volendo provvedere in modo adeguato a questo delicato servizio, lo concedo licenza, a norma del can. 1172, di proferire legittimamente esorcismi sugli ossessi del territorio napoletano». In attuazione di questo particolare mandato conferitogli dal Vescovo diocesano, padre Puca riceve ogni giorno, individualmente, presso la chiesa del Gesù Nuovo di Napoli, i fedeli che desiderano incontrarlo. Nei giorni feriali, dalle ore 8 alle ore 10 e dalle ore 16.30 alle ore 18.30, eccetto il sabato. Nei giorni festivi dalle ore 9 alle ore 11 e dalle ore 17.30 alle ore 18.30.

Con l'avvertenza, quanto al pomeriggio dei giorni festivi, ma anche negli altri giorni per chi viene da lontano, di accertarsi previamente se egli è in sede, essendo impegnato anche in attività svolte altrove. Solitamente, quando egli prevede di doversi assentare per altri impegni, ne lascia comunicazione sia presso la sacrestia della chiesa, sia presso la portineria della comunità del Gesù Nuovo.

Finora sono stati e sono ancora numerosi i fedeli che quotidianamente vengono al Gesù Nuovo per un incontro personale con l'Esorcista. Attraverso il colloquio, sono stati solitamente evidenziati problemi nuovi o remoti dell'interlocutore, al quale è stato offerto un personale aiuto con opportuni consigli, un'appropriata preghiera di liberazione ed una particolare benedizione.

In seguito, gli incontri sono andati sempre più aumentando, come pure la diversificazione dello stato di vita, del ceto sociale e della provenienza delle persone. Nel primo trimestre del 2010, i fedeli incontrati sono stati 556: 250 venuti per la prima volta e 306 venuti già in passato o tornati anche in seguito. La loro provenienza, sempre molto varia, oltre che dai diversi Decanati della città di Napoli, è stata anche da quelli di altri tredici Comuni della Diocesi.

Il più delle volte si è trattato di persone interiormente turbate, con notevoli sofferenze spirituali e, talvolta, anche fisiche, spesso originate da incresciose e spiacevoli esperienze personali vissute in famiglia o in altri ambienti. Gli stati d'animo che ne conseguono sono caratterizzati da: sconforto, paura, mancanza di fiducia in se stessi e negli altri, sentimenti di ribellione, di rancore o di vendetta, abbandono della pratica religiosa oppure una religiosità che, in qualche caso, è più vicina alla superstizione che ad un'autentica espressione di fede cristiana della Chiesa.

È necessario aiutare i fedeli vittime delle insidie del Maligno ad accogliere Dio nella loro vita: apprezzando e valorizzando il dono della sua amicizia, della sua luce e della sua forza; facendo sì che la propria realtà nella sua interezza (pensieri, aspirazioni, comportamenti abituali), non sia resa o non resti una dimora incompatibile con la presenza e l'azione paterna di Dio.

Ciò significa aiutarli ad affrontare, con la fiducia e la perseveranza che offre lo Spirito a coloro che credono al Figlio e al suo Vangelo, l'inevitabile faticosa lotta contro il male: rinunciando con coraggio alle lusinghe del demonio e ai falsi beni che egli offre; sopportando con rinnovata fiducia in Dio gli innegabili disagi derivanti dal loro rifiuto per non rinunciare all'amicizia con Dio ed alla gioia della sua presenza nella propria vita.

Un francobollo per la Sindone

Il dipinto realizzato da Girolamo della Rovere, intorno al 1620, esposto nella Galleria Sabauda di Torino, mantiene ferma l'efficacia del messaggio universale nella cornice più divulgativa del francobollo. «La Sepoltura del Cristo e tre angeli che reggono il Sudario» è il titolo dell'opera che fa da sfondo al francobollo dedicato alla Solenne Ostensione della Sindone, nel valore di 60 centesimi, che è stato emesso lunedì 22 marzo.

«È l'immagine che più di tutte conserva e tramanda principi di unità e di pace - dichiara il Presidente di Poste Italiane, Giovanni Ialongo. - Il francobollo costituisce un veicolo importante per la diffusione di un simbolo che supera le differenze e afferma l'impegno comune dei popoli nella costruzione di un futuro più rassicurante. Poste Italiane comunica, dunque, la nuova emissione con la consapevolezza rinnovata del ruolo sociale che svolge l'azienda nel Paese. L'Ostensione della Sindone è infatti un evento che suscita emozioni e invita ciascuno a riflettere sul significato autentico della vita».

Il francobollo è stampato dall'Officina Carte Valori dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, in rotocalcografia, su carta fluorescente, non filigranata. Formato carta: mm 30 x 40; formato stampa: mm 26 x 36; dentellatura: 13 x 13; colori: quadricromia più oro; tiratura: quattro milioni di esemplari; foglio: cinquanta esemplari, valore "euro 30,00". Completano il francobollo la leggenda "Solenne Ostensione della Sindone", la scritta "Italia" e il valore "euro 0,60". Il bozzetto: è curato dal Centro Filatelico dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato. A commento dell'emissione è posto in vendita il bollettino illustrativo con articoli a firma del cardinale Severino Poletto, Arcivescovo di Torino, Custode Pontificio della Sindone e del professore Fiorenzo Alfieri, Presidente del Comitato per la Solenne Ostensione della Sindone 2010. Lo Sportello Filatelico dell'Ufficio Postale di Torino Centro utilizzerà, il giorno di emissione, l'annullo speciale realizzato a cura della Filatelia di Poste Italiane.

Presentata al Pan "Anima&corpo", la rassegna di disegni, ritratti, illustrazioni su moda e satira politica, a cura dell'associazione Kolibrì

Quattro percorsi espositivi per svelare il contrasto tra l'essere e l'apparire. È questo il senso della mostra Anima&corpo, al Pan (palazzo delle Arti di Napoli fino al 17 maggio). L'evento è promosso dall'associazione culturale Kolibrì nell'ambito della sesta edizione del progetto culturale per bambini e adulti Girogirotondo, cambia il mondo.

La prima sezione, *L'anima vestita*, è costituita dalle personale dell'artista partenopea, Caterina Arciprete che attraverso una sequenza di ritratti (dipinti, disegni, installazioni e fotografie di Sergio Goglia elaborate dall'Arciprete) presenta una sorta di denuncia creativa dell'ossessione della griffe e di un'omologazione contemporanea che coinvolge sempre di più i giovani. Circa 30 opere a tecnica mista (carta e materiali vari su tela o legno) di differenti dimensioni, svelano la ricerca introspettiva di Caterina. La mostra (catalogo edito da Arte'm), per l'occasione del vernissage è stata anche scenario di in una performance di voce (Fernando Passiante) e corpo (modello del body painting Massimiliano Neri) che, come nei dipinti, ha visto protagonisti personaggi omologati alle regole dell'apparire e quindi del "dover essere" dei nostri tempi.

L'anima... svestita mette invece a nudo i meccanismi della creatività e dell'umorismo attraverso una retrospettiva di Gualtiero

Essere o apparire?

Personale di
Caterina Arciprete
e mostre satiriche dedicate
a Skiaffino e
a Leonardo Cohen Cagli

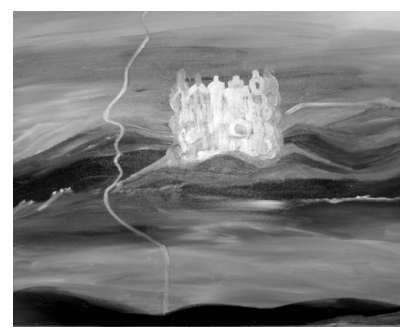
di Elena Scarici

Schiaffino (in arte Skiaffino), con una rassegna delle invenzioni umoristiche dedicate dall'ironico autore ligure - disegnatore umoristico, editore, fondatore del mensile Andersen e amministratore pubblico, scomparso di recente - alla satira politica e alla politica satirica. Accanto a questo, una collettiva di 36 tavole inedite di 12 tra i maggiori autori umoristi italiani (Altan, Bucchi, Cali, Cemak, Contemori, Fagnani, Giannelli, Giuliano, Marcenaro, Origone, Silver, Staino). Entrambe le mostre, a cura di Barbara Schiaffino e Ferruccio Giromini -

che sono stati presenti all'inaugurazione - hanno cataloghi editi fuori commercio da Feguagiskia'Studios. «Gualtiero Schiaffino - ha fatto notare la figlia Barbara - ci ha insegnato a guardare la realtà attraverso una altra prospettiva, attraverso la satira e l'ironia poste sempre con grande eleganza»

Oltre le parole è, invece, la sezione inedita a cura di Marina Vergiani, direttore del PAN, che espone oltre 40 vignette di Leonardo Coen Cagli (autore di satira politica, architetto scenografo, illustratore, pubblicitario). I disegni, realizzati da Cagli e pubblicati dal quotidiano «Il Diario» di Massimo Caprara tra il 1979 ed il 1980, costituiscono una raccolta che è parte dell'archivio dell'autore, di recente acquisito al Centro di documentazione del Pan. Completano la rassegna 10 pannelli didattici a colori sul tema *Ridici su*, con circa 70 libri per ragazzi e una guida di 24 pagine per le scolaresche.

L'evento espositivo (ingresso gratuito, feriali h 9.30-19.30, festivi 9.30-14.00, chiuso il martedì) prevede, tra le iniziative collaterali, visite guidate e laboratori creativi (su prenotazione) sulla mostra di Caterina Arciprete, a cura di Kolibrì. Sono previsti, inoltre, laboratori sull'essere e apparire (il lunedì e il mercoledì) a cura di Giovanna Pignataro della Casa dei Conigli che lavorerà su filmati di animazione con le ombre, e un laboratorio sulla satira d'autore (i venerdì mattina) dal titolo "Sassi nello stagno", a cura di Riccardo Marassi.



Antico
Refettorio
del Convento
San Francesco
d'Assisi
a Vico Equense

L'arte
è
preghiera

VII Rassegna
"Artisti Insieme"

"Sant'Anselmo
telogo e filosofo"
nel IX centenario
della sua morte

Ospiti del cortesissimo
Padre Nunzio Infante e
di Teresa di Palma,
presidente dell'associazione
"Movimento Famiglie"

Inaugurazione
mercoledì 21 aprile 2010
alle ore 18.

Presentazione
di Don Matteo Coppola e
di Maria Giuseppa Pollio.

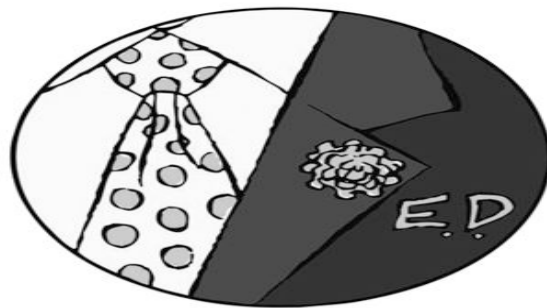
Apertura della rassegna:
da mercoledì 21 aprile a
domenica 2 maggio 2010
dalle ore 9 alle ore 12
e dalle ore 16 alle ore 19.

Artisti:

Maria Bellucci,
Sebastiano Iardino,
Marilena Mercogliano,
Valentina Marrandino,
Costanzo Narciso,
Rita Ragni,
Agata Senatore.

La selezione musicale
che accompagna
la rassegna
è di Sergio Ragni.

Per l'allestimento
si ringraziano
Agata Senatore e
l'associazione "Athena".



ELEGANZA DEMOCRATICA
IL VERO PARTITO DI CLASSE

Liberté, égalité, convenience

L'azione continua del mare stava ormai danneggiando il "Molo Ramaglietto" di Castel dell'Ovo, bene vincolato dal punto di vista ambientale ma soprattutto uno degli scorci più belli di Napoli e più ammirati dai turisti. La scogliera che lo proteggeva, realizzata con massi di pietra lavica nel dicembre del 1977 su un progetto redatto dal Ministero dei Lavori Pubblici, a causa delle continue mareggiate si era ormai scomposta in più punti andando incontro ad un generale abbassamento di quota e perdendo di conseguenza gran parte della sua capacità di protezione per il molo retrostante.

Grazie all'intervento della Provincia di Napoli, realizzato di concerto con la Soprintendenza ai Beni Ambientali, la scogliera è stata ripristinata riuscendo a recuperare così la sua forma ad andamento curvilineo e sub parallelo alla linea di costa ma soprattutto la sua funzione originaria di difesa della banchina del Castello.

I lavori dell'Amministrazione Provinciale, che hanno previsto uno stanziamento di circa 130mila euro, hanno puntato in primo luogo a recuperare i massi originari che erano stati dislocati dalle mareggiate, per poi procedere all'integrazione, con scogli vulcanici al fine di ripristinare l'assetto iniziale.

L'intervento realizzato dalla Direzione Difesa Coste è stato presentato presso il locale "Regina Margherita" di via Partenope, dal presidente della Provincia, Luigi Cesaro, dal presidente del Consiglio Provinciale, Luigi Rispoli, e dall'architetto Paola Bovier della Soprintendenza ai Beni Ambientali.

«L'azione che abbiamo completato sulla scogliera di via Partenope - ha spiegato il presidente Cesaro - rientra nel più vasto piano dedicato alla risorsa mare, come sviluppo del nostro territorio. Siamo già intervenuti con i nostri spazzamare per rimuovere i rifiuti galleggianti dal Golfo e in particolare nelle acque prospicienti i comuni delle isole di Capri, Ischia e Procida, di Pozzuoli e Monte di Procida. Abbiamo, inoltre, avviato l'attività di monitoraggio dei lavori di adeguamento dei depuratori presenti sul territorio provinciale, con particolare riguardo al-

Recuperato il "Molo Ramaglietto" di Castel dell'Ovo

l'impianto di Cuma. Nostro obiettivo prioritario è la tutela del litorale napoletano perché rappresenta un'occasione per rendere fruibili tratti di costa finora interdetti ai cittadini e per incrementare il turismo».

Il recupero della scogliera del Ramaglietto fa parte di un più ampio piano di interventi per complessivi 485mila euro, che ha visto interessate ai lavori altre strutture quali le banchine degli scali di Torre Annunziata, Bacoli e Castellammare di Stabia.

«Con questo piano di interventi - ha ricordato Rispoli - la Provincia dimostra grande attenzione all'ambiente ed al turismo, ma soprattutto è pronta ad accogliere le istanze che provengono dagli operatori economici che agiscono sul territorio, riqualificando uno dei tratti più belli della nostra costa per offrire un'immagine positiva ed attiva a chi sceglie di godere del nostro straordinario patrimonio artistico e paesaggistico».

Durante la stessa seduta di Giunta sono stati inoltre approvati 28 nuovi progetti preliminari per la riqualificazione delle coste e delle spiagge, da realizzare in particolare in comuni importanti sotto il profilo turistico quali Capri, Massa Lubrense e la penisola sorrentina, Monte di Procida ed il litorale flegreo, per complessivi 40 milioni di euro da finanziare nei prossimi anni.

Moda nel carcere di Pozzuoli

Moda e galera. Sembrerebbe un binomio impossibile ma non per Gianni Molaro, l'eccentrico stilista campano che per il 17 aprile ha organizzato un evento destinato a destare scalpore. Location d'eccezione del suo nuovo defilé, infatti, sarà per la prima volta nella storia un carcere, per l'esattezza quello femminile di Pozzuoli.

Le creazioni di alta moda sposa saranno quindi indossate, oltre che da indossatrici professioniste, anche da due giovani detenute selezionate dallo stesso stilista il cui obiettivo dichiarato è dimostrare come la moda possa entrare in un carcere «non per essere detenuta ma, al contrario, per essere liberata in tutte le sue forme e creatività».

«Devo ringraziare la dottoressa Angelica Di Giovanni - ha dichiarato Molaro - che in qualità di presidente del Tribunale di sorveglianza di Napoli mi ha incitato ad ideare questo evento. Mi gratifica poter regalare un momento da favola a chi, tutti i giorni ormai non ha che i sogni ad occhi aperti. Ecco perché durante la sfilata non starò dietro le quinte ma scruterò i loro sguardi per riempire il mio cuore, ascolterò i loro commenti per alimentare la mia mente. Per me sarà un giorno speciale, credo e spero anche per loro».

Mappa della prostituzione in Campania. La fornisce il libro di Andrea Morniroli della cooperativa Dedalus

Vite clandestine

di Elena Scarici

Sono circa un migliaio le persone coinvolte in Campania nella prostituzione di strada (tra le 900 e le 1.100 unità, per la precisione, circa 1/3 delle presenze che riguardano tutto il Mezzogiorno), di cui quasi il 60% si concentra nella città di Napoli e nella sua provincia mentre il restante 40% si distribuisce tra le città di Caserta e Salerno. Provengono soprattutto dalla Nigeria, da alcuni paesi dell'Est Europa (prevalentemente Romania, Ucraina, Albania e Bulgaria) dall'area del Maghreb.

Delle circa 600 persone che si prostituiscono tra Napoli e provincia, circa un centinaio sono maschi giovanissimi (tra i 16 e i 24 anni). Sono soprattutto rom rumeni, bulgari, maghrebini e un gruppo di italiani. 100 i transessuali presenti a Napoli, dai 18 ai 50 anni, quasi tutti italiani, con la presenza, comunque limitatissima di trans algerine e sudamericane. A questo dato va aggiunto il fenomeno non meno rilevante del sommerso, che sembra coinvolgere, in città, circa 500 persone. La prostituzione viene esercitata in maniera diversa nei tempi, luoghi, forme di esercizio, livelli e strumenti di coercizione, mobilità. Quella di strada, ad esempio, si concentra in modo quasi esclusivo nella zona orientale della città, nei dintorni della Stazione Centrale. Mentre l'area tra piazza Municipio e teatro San Carlo è prevalentemente frequentata da transessuali.

Lo rivela il volume *Vite clandestine. Frammenti, racconti e altro sulla prostituzione e la tratta di esseri umani in provincia di Napoli* (Gesco Edizioni pagg 238 euro 12) a cura di Andrea Morniroli della cooperativa Dedalus che è stato presentato il 13 aprile alla Feltrinelli di piazza dei Martiri insieme ad Adriana Buffardi, Sergio D'Angelo, Santo Della Volpe, don Luigi Ciotti e Ottavio Ragone. Il libro, il cui ricavato andrà a favore della realizzazione di borse lavoro per le ragazze sottratte alla prostituzione, è dedicato a Joy, prostituta nigeriana morta l'anno scorso per una tubercolosi non curata nel timore di andare in ospedale e rischiare di essere denunciata ed espulsa.

La pubblicazione è il risultato di un lavoro che Morniroli ha compiuto insieme agli altri collaboratori di Dedalus, in particolare attraverso il progetto "La Gatta" attivo dal 2001, che prevede interventi sulla prostituzione extra-comunitaria di informazione, prevenzione e tutela sanitaria, mirando a favorire percorsi di inclusione sociale delle



ragazze immigrate coinvolte nel circuito della prostituzione e della tratta. «Non bastano logiche repressive ed interventi di difesa per risolvere un fenomeno così complesso - commenta Morniroli - l'unico metodo per uscire da una condizione di povertà, è quella di attuare politiche attive del lavoro, o diamo un'alternativa credibile o difficilmente queste persone abbandoneranno la strada. I dati dicono che cresce la prostituzione maschile, mentre diminuisce l'età di chi lavora in strada. E che per la prima volta arrivano le cinesi. La tratta non riguarda solo la prostituzione, ma anche chi chiede l'elemosina. La coercizione avviene con la violenza fisica, le vittime devono restituire un debito che è della famiglia. A gestire il traffico sono o ex prostitute o albanesi».

Senza dimenticare che il tutto avviene spesso in un contesto socio-economico e culturale fortemente degradato, dove legalità e illegalità sono divise da un filo sottilissimo e spesso si confondono e si sovrappongono. Dove l'arrangiarsi, la furbizia e la violenza sono spesso elementi su cui vengono regolate le relazioni.



I sacerdoti aiutano tutti. Aiuta tutti i sacerdoti.

Ogni giorno 38 mila sacerdoti diocesani annunciano il Vangelo nelle parrocchie tra la gente, offrendo a tutti carità, conforto e speranza. Per continuare la loro missione, hanno bisogno anche del tuo aiuto concreto: di un'offerta per il sostentamento dei sacerdoti. Queste offerte arrivano all'Istituto Centrale Sostentamento Clero e vengono distribuite a tutti i sacerdoti, specialmente a quelli delle comunità più bisognose, che possono contare così sulla generosità di tutti.

Offerte per i nostri sacerdoti. Un sostegno a molti per il bene di tutti.

Per offrire il tuo contributo hai a disposizione 4 modalità:

- Conto corrente postale n° 57803009
- Carte di credito: circuito CartaSi chiamando il numero verde 800.82.50.00 o via internet www.offertesacerdoti.it
- Bonifico bancario presso le principali banche italiane
- Direttamente presso l'Istituto Sostentamento Clero della tua diocesi.

L'offerta è deducibile:

Per chi vuole, le offerte versate a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero sono deducibili fino ad un massimo di 1032,91 euro annui dal proprio reddito complessivo ai fini del calcolo dell'Irpef e delle relative addizionali. Per maggiori informazioni consulta il sito www.offertesacerdoti.it



Al Bellini lo show dedicato ad Hello Kitty
**Amicizia e simpatia
 in scena**

di **Elena Scarici**

Ha 35 anni ma non li dimostra, la gattina giapponese che fa impazzire bambine e tennager. È Hello Kitty un marchio che ormai è diventato un vero e proprio fenomeno di costume. Ora le hanno dedicato un musical che ha debuttato in anteprima mondiale in Italia e che a Napoli è stato ospitato dal Teatro Bellini il 10 e 11 aprile. Si chiama "Hello Kitty. The Show - Musical di una favola moderna". Protagonisti, oltre alla gattina, tre giovani ragazze che sognano di diventare Kitty Girls, e saranno perciò trascinante in un'appassionante avventura tra sogni e realtà. Le tre girls si chiamano Marina Maniglia, Selene Scarpolini, Tania Tuccinardi. Tutte hanno un sogno nel cassetto ma non sanno come realizzarlo, grazie però ad un atto di coraggio e di speranza ce la faranno ad incontrare il loro idolo Hello Kitty e a diventare le sue ragazze. Il loro viaggio è un percorso di crescita alla fine del quale scopriranno di non essere mai state sole. Una storia che naturalmente viene fatta propria dal pubblico composto soprattutto da bambine e di ragazze, anche loro come le girls hanno un sogno da realizzare. Il massimo dell'entusiasmo naturalmente si raggiunge quando in scena arriva lei, la protagonista, che dà volto e vita ad un personaggio oggi diventato oggetto di culto tra i collezionisti ma anche icona di un universo femminile fatto di simpatia, colori e positività. La forza di Hello Kitty sta nella capacità di comunicare messaggi positivi che incoraggiano l'amicizia, il divertimento e l'allegra espressione di un proprio stile. Non a caso pare che il motivo della mancanza della bocca, da parte dei suoi inventori, sia proprio dovuto alla capacità di comunicare attraverso il messaggio universale dell'amore.

Il musical ha alle spalle una produzione importante con un investimento di tre milioni di euro. Venticinque tra attori e ballerini in scena con le scenografie di Giò Forma Studio ad alta tecnologia. Originali ed accattivanti le musiche curate dal genovese Fabio Serri, attraversano i diversi generi pop rock punk dance e musica elettronica. Accattivanti le canzoni eseguite rigorosamente dal vivo.

Il risultato è piacevole, belle anche le scenografie, giocate sull'alternarsi dei grigi e dei colori. Il personaggio ha fan d'eccezione tra queste Mariah Carey, Jennifer Lopez, Cameron Diaz, Victoria Beckham. Lo spettacolo è prodotto dalla società Poltronissima e sarà in tournè in Italia fino a maggio.

Dal 16 al 25 aprile il Ministero per i Beni e le Attività Culturali apre gratuitamente tutti i luoghi statali dell'arte. Le iniziative a Napoli

La Settimana della Cultura

L'evento culturale più atteso dell'anno: la XII Settimana della Cultura. Il Ministero per i Beni e le Attività Culturali apre gratuitamente, per dieci giorni, tutti i luoghi statali dell'arte: monumenti, musei, aree archeologiche, archivi, biblioteche con dei grandi eventi diffusi su tutto il territorio. Appuntamenti per tutti i gusti: mostre, convegni, aperture straordinarie, laboratori didattici, visite guidate e concerti che renderanno ancora più speciale l'esperienza di tutti i visitatori. Un'occasione imperdibile per avvicinarsi alla più grande ricchezza della nostra Città: il nostro patrimonio artistico e culturale.

Per l'occasione «Ferdinando di Borbone torna al Palazzo Reale». Sarà, infatti, esposto al pubblico, dopo il restauro completo durato all'incirca sei mesi, il dipinto di Vincenzo Camuccini raffigurante il re delle due Sicilie, databile tra il 1818 e il 1819. Il ritratto di Ferdinando I, a grandezza naturale, venne eseguito a Napoli, poi completato a Roma. Nell'inventario del 1907 è indicata la provenienza dalla Reggia di Caserta, tuttavia la prima collocazione riferita al 1818-20, a breve distanza dalla committenza, risulta essere la seconda Anticamera di Palazzo Reale. Il restauro conservativo ed estetico, che ha consentito il pieno recupero della cromia originale, è stato effettuato grazie al contributo della Società Italiana di Urocinamica.

Sempre a Palazzo Reale sarà possibile fare il punto della situazione sui lavori di restauro. In alcune sale dell'appartamento storico, infatti, sono in corso interventi di restauro di varie tipologie di manufatti di epoche e natura diversa. I lavori, in occasione della Settimana della Cultura, saranno illustrati e presentati al pubblico dai restauratori che li stanno eseguendo. In particolare si potrà assistere al restauro degli arazzi



settecenteschi di manifattura Goblins che, in diretta, verranno sottoposti a lavaggio in grandi vasche appositamente predisposte sul terrazzo del Belvedere.

Altro appuntamento importante alla chiesa San Pietro ad Aram al Rettifilo. La Chiesa è un luogo dalla storia millenaria, tanto importante per la storia della chiesa di Napoli, quanto poco conosciuto e studiato, nonostante la sua posizione privilegiata, nel cuore della città, appena all'imbocco di Corso Umberto I, poco distante da Porta Nolana e da Porta Capuana. L'iniziativa nasce dai primi studi condotti sulla cripta della Basilica di San Pietro ad Aram dagli architetti Armando Cinnella e Daniela Sanseverino, presentati in occasione della

VII Settimana della Cultura del 2005. La particolare rilevanza di questo monumento per le complessità storiche, artistiche, architettoniche ed archeologiche, con implicazioni anche sull'evoluzione storico-urbanistica della città di Napoli, ha indotto gli studiosi ad ampliarne le conoscenze, avvalendosi di metodologie innovative di indagini conoscitive del costruito che si protrarranno per l'anno in corso. Questa manifestazione è occasione per illustrare i risultati della ricerca mettendo in campo le attrezzature scientifiche di indagine non distruttiva utilizzate a tal fine, anche con l'obiettivo di divulgare l'indispensabilità di tali tecniche per la conoscenza e l'analisi ricognitiva preliminare a qualsiasi intervento di restauro.

Università l'Orientale Teatro e danza di pace

Organizzato dall'Amesci

Ventiquattro ragazzi e ragazze provenienti da Israele, Marocco, Malta e Italia hanno messo in scena all'Università di Napoli l'Orientale una performance di teatro danza sui temi della pace, della nonviolenza e dell'integrazione delle diversità.

L'esibizione è stata preparata all'interno dello scambio giovanile internazionale "Conosciamoci! Let's meet up" organizzato da Amesci in collaborazione con l'Agenzia nazionale per i Giovani, nell'ambito dell'azione 3.1 del Programma "Gioventù in azione", svoltosi dall'8 al 15 aprile presso il Comune di S. Giorgio a Cremano.

«Sono molto orgoglioso dei valori che questo progetto e questa iniziativa di flash mob intendono proporre ai giovani universitari dell'Orientale ed in generale alla città di Napoli - dichiara Enrico Maria Borrelli, presidente di Amesci - oltre al profondo bisogno di pace e di legalità, c'è in questo piccolo spettacolo improvvisato un messaggio chiaro di accoglienza per il diverso, di consapevolezza delle proprie responsabilità, di protagonismo giovanile».

Nuova Stagione
 SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

Editore: **Verbum Ferens s.r.l.**

Organo di informazione ecclesiale
 e di formazione cristiana

Reg. Tribunale di Napoli N. 1115
 del 16.11.57 e del 22.10.68

Direttore Responsabile
CRESCENZO CIRO PISCOPO

Direttore Editoriale **MICHELE BORRIELLO**
 Vice Direttore **VINCENZO DORIANO DE LUCA**

Redazione, segreteria e amministrazione:

Largo Donnaregina, 22 - 80138 NAPOLI

Tel. 081.557.42.98/99 - 081.44.15.00

Fax 081.45.18.45

E-mail: nuovastagione@chiesadinapoli.it

un numero € 0,90

abbonamento annuale € 38

c.c.postale n. 2232998

Pubblicità: Ufficio Pubblicità di NUOVA STAGIONE

Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati
 non si restituiscono

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana



Aderente alla Federazione Italiana
 Settimanali Cattolici



A.C.M. S.p.A. - Torre del Greco

Stabilimento Tipo-Litografico

Tel. 081.803.97.46

Chiuso in tipografia alle ore 17 del mercoledì



Meeting dei giovani 2010: note d'amore per Benedetto XVI

Sarà dedicato al Papa il concerto del cantautore Angelo Branduardi che chiuderà la manifestazione del 1° maggio pompeiano



Mancano ormai pochi giorni alla 24ª edizione del Meeting dei Giovani e Pompei si prepara ad accogliere i pensieri, le testimonianze e le preghiere delle migliaia di ragazzi che 'inonderanno' l'Area Meeting dove, come ogni anno, si svolgerà la manifestazione.

L'evento sarà caratterizzato dall'impegno straordinario di rappresentanti del mondo cattolico e delle istituzioni, di sportivi e di artisti che offriranno spunti di riflessione e regaleranno emozioni al popolo del Meeting. Tra questi, il cantautore

Angelo Branduardi. A lui il compito di regalare le emozioni finali dell'intenso 1° maggio pompeiano. Con la vivacità interpretativa che lo contraddistingue e la sua musica intrisa di amore per la vita e per Dio, l'autore de "L'Infinitamente piccolo", il celebre album dedicato alla figura di San Francesco d'Assisi, tradurrà in musica le emozioni di questa manifestazione sempre più attesa e amata da tutti. Il concerto del musicista lombardo sarà dedicato a Papa Benedetto XVI, bersaglio di recenti attacchi mediatici. Attraverso le no-

te del concerto di Branduardi e un momento di preghiera, il Meeting esprimerà tutta la sua solidarietà al Pontefice, al quale, ognuno, potrà manifestare il suo affetto inviando un Sms al numero 366.465.92.94. Tutti i messaggi inviati saranno raccolti in un 'diario' che verrà donato al Papa durante un'udienza speciale.

Quest'anno le riflessioni dei protagonisti del Meeting si raccoglieranno intorno alla grande attenzione di Gesù verso i giovani, le loro attese e le loro speranze e verso il Suo desiderio di dialogare con ognuno di loro. Il tema scelto per l'appuntamento del prossimo 1° maggio, "Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?", è, infatti, tratto dal passo del Vangelo di Marco che narra dell'incontro del giovane ricco con Gesù che, interrompendo il suo cammino, dialoga con questo giovane desideroso di imparare da Lui "a percorrere la strada della vita". Il tema, già scelto per il 25° anniversario di istituzione della Giornata Mondiale della gioventù, sarà il filo conduttore di un incontro-dibattito tra i giovani e alcuni ospiti d'eccezione dell'evento.

Il Meeting dei Giovani è un'iniziativa del Pontificio Santuario della Beata Vergine del Santo Rosario di Pompei. Durante la manifestazione saranno presentati i numerosi progetti di solidarietà che il Meeting, nel corso degli anni, ha concretizzato, in Italia e all'Estero, grazie al sostegno di tutti quelli che, partecipando, hanno contribuito alla loro realizzazione.

Per maggiori informazioni, consultare il sito www.santuario.it

Premio

Capri-San Michele

I cento anni di Gillo Dorfles

Lo scorso 12 aprile ha compiuto cento anni Gillo Dorfles, autore de "I fatti loro", l'opera, edita da Feltrinelli, vincitrice della prima edizione del Premio Capri-San Michele. La cerimonia di proclamazione e di assegnazione del premio si svolse nella chiesa monumentale di San Michele in Anacapri, il 19 luglio 1984. Nel tempo, per il Premio Capri-San Michele, l'opera di Gillo Dorfles si è rivelata come un preludio, contenente temi che sarebbero stati illuminati ed approfonditi nelle opere scelte e premiate in seguito, e che costituiscono il suo prezioso patrimonio, che si accresce di anno in anno. In occasione del centesimo compleanno, il Premio Capri-San Michele ha donato a Gillo Dorfles un piatto di ceramica anacaprese, dipinto a mano, raffigurante l'Arcangelo San Michele, che gli sarà consegnato nel corso di un suo prossimo soggiorno sull'Isola Azzurra, dove il Premio Capri-San Michele l'ha invitato.

Via Crucis con costumi d'epoca ad Afragola

di Antonio Botta

Sacra rappresentazione della Via Crucis organizzata con costumi dell'epoca, venerdì 2 aprile, promossa dall'Azione cattolica "San Domenico Savio" nella parrocchia San Marco in Afragola. «La manifestazione religiosa – ha commentato l'instancabile parroco don Peppino Delle Cave – giunta alla ventiduesima edizione, da sempre con la ricchezza dei costumi e la cura dei particolari non manca mai di colpire il cuore di tanti che vi partecipano con devota e partecipe intensità emotiva; in particolare, chi è afflitto da sofferenze fisiche e morali, percorrendo "la mulattiera del Calvario" e assistendo alle atrocità subite da Gesù, avverte nel profondo della sua anima che il Figlio di Dio gli è vicino, condivide le sue pene e lo sostiene lungo il cammino doloroso».

Diverse strade e piazze della città di Afragola hanno costituito lo scenario naturale dell'evento, che ha visto impegnati numerosi giovani per l'allestimento e lo svolgimento. I partecipanti, con i vestiti dell'epoca, immedesimandosi nei vari personaggi presenti negli ultimi episodi che hanno preceduto la morte di Cristo, hanno rievocato e fatto rivivere i momenti fondamentali della Sua Passione, commentati ad ogni Stazione da don Peppino. La sacra rappresentazione, che si è svolta sotto lo sguardo attento di centinaia di spettatori, ha seguito questo itinerario: da piazza San Marco, il Pretorio, luogo dove Gesù è stato processato, condannato, coronato di spine e flagellato, si è proseguito per via Nunziatella e via Pietro Nenni e si è giunti a piazza Castello; poi, attraversato corso Enrico De Nicola, si è arrivati a piazza Gianturco e, in seguito, a piazza Belvedere; dopo aver percorso altre strade, si è pervenuti presso la chiesa di S. Marco Vecchio dove è stata rappresentata la scena della

Crocifissione, evento cruciale di tutta la manifestazione: i partecipanti hanno rivissuto in un'atmosfera di grande pathos il momento in cui Gesù morì per espiare i peccati del mondo.

In un silenzio assorto, in cui la meditazione si è fatta intima preghiera, gli spettatori hanno ascoltato quelle parole pronunciate sulla Croce dal Messia impresse nella mente e nel cuore di ogni cristiano, esprimendo senso di angoscia e adesione alla volontà del Padre, rifiuto della sofferenza e perdono, atto quest'ultimo della misura dell'amore di Dio: quello di amare senza misura: "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?"; "Ho sete!"; "Tutto è compiuto"; "Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno"; "Allontana da me questo calice"; "Oggi sarai con me in Paradiso"; Padre nelle tue mani affido il mio spirito". L'evento si è concluso a piazza S. Marco con la sepoltura. Una menzione particolare merita la giovane che ha interpretato Maria. Nel suo pianto sotto la Croce, tutti hanno colto l'atroce sofferenza di ogni madre nell'assistere all'agonia e alla morte di un figlio.

Ha scritto al riguardo padre Raniero Cantalamessa: «Le sofferenze della vittima cessano al momento della morte, quelle della madre della vittima no; si prolungano, spesso, per tutta la vita. Nel cuore delle madri la sofferenza perde il colore politico, si purifica, resta dolore e basta». Complimenti di cuore, allora, ai giovani di don Peppino, che con il loro impegnativo spettacolo religioso ci hanno resi ancora più consapevoli dell'amore "folle" di Dio per ogni uomo, umiliando se stesso, come scrive S. Paolo ai Filippesi, e "facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce".

18 aprile: Terza Domenica di Pasqua (Gv 21, 1-14)

I sensi della Scrittura nei Vangeli domenicali

Littera gesta docet: la lettera descrive i fatti. Quid credas allegoria: l'allegoria insegna cosa credere. Moraliter agas: la morale indica cosa fare. Quo tendas anagogia: l'anagogia addita la meta ultima

La lettera. Sette apostoli su undici si ritrovano di sera sulla spiaggia del mare di Tiberiade, e si immergono con le barche nella notte per prendere il pesce, dalla cui vendita ricaveranno i mezzi di sussistenza. Ma quella notte non presero nulla, e, sulla via del ritorno, quando - mesti - giungono a cento metri dalla riva, appare Gesù sulla spiaggia e chiede qualcosa da mangiare, ma non c'è nulla! "Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete", disse Gesù. La rete si riempì di una quantità enorme di pesci. Allora Giovanni capisce che è Gesù e, cominciando da Pietro che si tuffa nel mare, tutti guadagnano la spiaggia, dove Gesù ha già preparato per loro pesce su fuoco e pane, ma chiede che i Sette portino qualcuno dei 153 grossi pesci appena pescati.

L'allegoria. Appare strano che, prima di riconoscere Gesù, i Sette accettino di gettare di nuovo le reti in mare. Evidentemente, appena videro la sagoma di Gesù stagliarsi sulla spiaggia, i Sette cominciarono a sentirsi battere il cuore come i discepoli di Emmaus prima che Gesù si svelasse. È significativo infatti che fu il

"discepolo che Gesù amava" a dire a Pietro: "È il Signore". Allegoria del cuore che parla alla mente!...

-Inoltre, mentre i Sette scendono in mare per la pesca, avevano forse in mente l'ordine pasquale di andare in tutto il mondo a predicare il vangelo a tutte le creature (Mt 28,19s, Mc 16,15), ed è facile immaginare quanto si sentissero impari a tale compito, essendo poveri pescatori che conoscevano solo le sponde del lago di Tiberiade. La pesca miracolosa insegna a quegli apostoli due cose: la prima, che devono prendere "il largo", cioè partire per sponde lontane (andranno in India, Etiopia, Italia ecc.), e la seconda di porre la fiducia solo in Lui.

-Infine, osserviamo come Gesù risorto chiede spesso da mangiare: si mostra - diremmo - "affamato", così come sulla croce "assetato". Gesù era nato a Betlemme o Casa del pane, era stato deposto in una mangiatoia, era detto "mangione e beone" perché amava la convivialità coi peccatori, entrò in Emmaus sedendo a mensa per spezzare il pane, e la sera di pasqua chiese da mangiare...

Chiare allegorie di Gesù "Autore della vita" (*archegòn tès zoès*, At 3,15), che, saziata la sua fame e sete al seno del Padre, riversa su tutte le creature la sua "pienezza di grazia" (*plères chàritos*, Gv 1,14). Quando Gesù chiede da mangiare o da bere, gli uomini non hanno nulla o solo aceto, perché sono nulla e peccato. Allora è Lui che, come già con la moltiplicazione dei pani e dei pesci, offre loro da mangiare a sazietà e da bere alla fonte del Cuore squarciato: "Chi ha sete, venga a me e beva", Gv 7,36). Sul Lago disse: "Venite a mangiare", ed era il "suo" pane! "E dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto, e grazia su grazia", Gv 1,16).

La morale. E se i Sette non avessero rigettato le reti in mare? Ogni uomo è moralmente responsabile delle sue scelte. La cosa migliore è obbedire a Dio!

L'anagogia. L'ideale della vita eterna ha un simbolo: il banchetto, dove gli uomini mangeranno l'Eucaristia perenne, Cristo che è Via, Verità e Vita.

Fiorenzo Mastroianni,
OFM Cappuccino

Comunic@zione

Comunità virtuali

di Teresa Beltrano

Per quanto concerne la messa in circolazione di informazioni, è evidente che, in Internet, c'è più libertà. Da parte di coloro che attendono e cercano l'informazione, l'elemento più importante è quello di riuscire a interpretarla correttamente. Questo è un compito che ciascuna persona, o gruppi deve fare, tenendo presente che chi riceve informazione è capace di fare un filtraggio e di selezionarla.

Tra i compiti delle comunità virtuali e dell'intelligenza comune, c'è anche quello di effettuare questo filtraggio, questa selezione. Di esercitare, in pratica, una sorta continua di analisi e sintesi.

L'attendibilità dell'informazione è spesso incerta, ed indefinibile, nelle diverse situazioni comunicative. La rete costruisce però una realtà comunicativa nuova, perché il comunicatore è distaccato dall'oggetto della sua comunicazione, per esempio ogni qualvolta che vediamo comparire sullo schermo una frase e questa frase contiene degli indicatori di identità che possono essere falsi, cioè non corrispondere alla realtà del comunicatore. In rete nel web, ci si può presentare come una donna, o come un afro-americano, o come un asiatico, e non esserlo. Ora, quando il soggetto della comunicazione può camuffarsi, è chiaro che l'informazione può diventare più inspiegabile, indefinita. Ma è anche vero il contrario: e cioè il contesto in cui la comunicazione si muove può divenire più ricco, più incerto e dunque in grado di costruire aperture più ampie di quelle che si costruiscono nella normale comunicazione a tu per tu.

Esiste anche il rischio che la rete possa formare una globalizzazione della cultura. Questo è un fenomeno tipico della comunicazione in rete, ma anche abbastanza positivo.

Per esempio i siti internazionali scientifici e di ricerca scientifica, sono un esempio di globalizzazione, poiché lo scambio tra gli studiosi si allarga sempre più. Ciò produce un fattore positivo: la costituzione di una comunità globale di ricerca; al di là dei sogni è un fatto che si sta costruendo e produce sviluppo di conoscenze e di ricerca nei diversi ambiti.

(2. fine)

ANNO SACERDOTALE



Fedeltà di Cristo, fedeltà del sacerdote

di Salvatore Esposito

La celebrazione della Liturgia delle Ore è una garanzia, direi, minima del nostro dedicarci assiduamente alla preghiera, minima ma piena. Dico minima perché i Padri del deserto dicevano: se il monaco prega solo quando prega in coro, non prega mai. Cioè, se la preghiera è solo quella ufficiale, se non c'è un rapporto personale con Dio, quella preghiera rischia di essere vuota, di essere solo parole. Lo avvertiamo bene quando la preghiera con il breviario diventa solo un'esecuzione materiale di parole. Mentre sappiamo che la celebrazione della Liturgia delle Ore richiede tempo e porta con sé una forte componente contemplativa favorita dalla preghiera dei salmi, dalle antifone, versetti, lettura breve, intercessioni e invocazioni.

Pregando i Salmi incontriamo il Signore, ma anche la nostra vita lungo la giornata. Nella Liturgia delle Ore incontriamo il mistero (la Pasqua), celebriamo facendoci "vox sponsale", e coinvolgiamo la nostra vita. È come se la liturgia delle Ore spezzettasse il mistero della Pasqua dentro le cose che facciamo. Ma ci manifesta anche come mediatori tra Cristo e il nostro popolo, difatti la Liturgia delle Ore è un "exorare misericordiam": «In questo senso, la recita della Liturgia delle Ore non riguarda solo la pietà personale né si esaurisce come orazione pubblica della Chiesa; essa risulta anche di grande utilità pastorale, perché diventa occasione privilegiata di crescita nella fami-

liarità con la dottrina biblica, patristica, teologica e magisteriale, prima interiorizzata e poi riversata sul popolo di Dio nella predicazione» (Congregazione per il Clero).

Insieme alla Liturgia delle Ore, l'adorazione eucaristica. Il n. 11 della Istruzione "Il presbitero, pastore e guida della comunità parrocchiale" (2002), dice che «trattarsi in colloquio adorante davanti al buon pastore presente nel santissimo sacramento dell'altare, costituisce una priorità pastorale di gran lunga superiore a qualsiasi altra. Il sacerdote, guida di una comunità, deve attuare tale priorità per non inaridirsi interiormente e non trasformarsi in un canale secco, che non potrebbe più dare nulla a nessuno. L'opera pastorale di maggior rilievo risulta decisamente essere la spiritualità. Qualsiasi piano pastorale, qualsiasi progetto missionario, qualsiasi dinamismo nell'evangelizzazione, lo stesso ministero che prescindesse dal primato della spiritualità e del culto divino sarebbe stimato un fallimento».

E Pio XII diceva al clero romano: «Se volete che i fedeli preghino volentieri e con pietà, precedeteli in chiesa con l'esempio, facendo orazione al loro cospetto. Un sacerdote genuflesso davanti al tabernacolo, in atteggiamento degno, in profondo raccoglimento, è un modello di edificazione, un ammonimento e un invito all'emulazione orante per il popolo» (n. 21 idem).

(30. continua)

RECENSIONI

Storia di una immagine

Nella Sindone, il lenzuolo che con ineguagliato realismo custodisce la doppia impronta del corpo di un uomo crocifisso, la pietà dei fedeli ha da sempre trovato un riferimento immediato a Gesù Cristo, il figlio di Dio incarnato, morto e risorto. L'Autore, pur senza sottovalutare gli aspetti scientifici e critici che accompagnano ogni approccio alla Sindone, intende ripercorrere e rileggere le vicende storiche di questo straordinario lenzuolo, inserendole nel contesto delle varie epoche, con particolare attenzione all'evoluzione delle forme di pietà ad esso collegate. Il libro, molto ricco di informazioni e di documentazioni, affascina il lettore conducendolo dentro le pieghe della storia, evidenziando il significato che la Sindone da sempre riveste per gli uomini, indipendentemente dalla questione della sua materiale appartenenza al Cristo dei Vangeli, per le sue caratteristiche di "specchio del Vangelo", come sapientemente definita da Giovanni Paolo II.

Gian Maria Zaccone,
La Sindone. Storia di una immagine
Edizioni Paoline 2010 - 304 pagine

Solo l'amore salva

Come introdurre i fedeli, e in particolare i giovani, al mistero di Dio? Come educare a percepire il mistero, ad accoglierlo come salvezza, vale a dire come salute globale della persona?

Il libro di Simone Giusti, vescovo di Livorno, traccia un percorso di evangelizzazione che si preoccupa non tanto e non solo di una dottrina correttamente appresa, ma di comunicare il mistero di Dio che salva.

A partire dalla riflessione sull'enciclica di Benedetto XVI *Deus caritas est*, l'Autore propone una pastorale che riscopra la relazione tra il popolo e il suo Dio, tra il mistero di Cristo e la sua Chiesa. L'amore e la relazione sono il punto d'incontro tra Dio e gli uomini che hanno fede in lui.

Quattro i filoni sviluppati: l'orizzonte antropologico e teologico della nuova evangelizzazione; la *narratio fidei* oggi; lo Spirito Santo come attore dell'evangelizzazione alle nuove generazioni; la pastorale missionaria che parte dall'esperienza dell'amore di Dio, per essere educatori, veri testimoni di carità.

Pagine molto utili per catechisti, operatori della pastorale che trovano in questo libro molti spunti di riflessione e di operatività.

Simone Giusti
Solo l'amore salva. Un percorso di evangelizzazione
Edizioni Paoline 2010 - 224 pagine - euro 15.00



Ordinazione Presbiterale

Domenica 25 aprile - ore 17.30
Chiesa Cattedrale di Napoli
presieduta dal Cardinale
CRESCENZIO SEPE

Don Pietro Amoroso

Presiederà la Prima Messa
martedì 27 aprile alle ore 18.30
Parrocchia Sacro Cuore (Chiesa San Vito)
Via San Vito - Ercolano (Na)

Don Enrico Assini

Presiederà la Prima Messa
giovedì 29 aprile alle ore 18.30
Parrocchia Santa Maria della Rotonda
Via P. Castellino, 67 - Napoli

Don Giuseppe Cacciapuoti

Presiederà la Prima Messa
martedì 4 maggio alle ore 19
Parrocchia San Pasquale Baylon
Via Corigliano - Villaricca (Na)

Don Gerardo Lucignano

Presiederà la Prima Messa
domenica 2 maggio alle ore 18
Parrocchia Sant'Anna alle Paludi
Corso A. Lucci, 124/a - Napoli

Don Rosario Moxedano

Presiederà la Prima Messa
lunedì 26 aprile alle ore 18.30
Parrocchia San Giacomo Apostolo
Piazza Umberto I - Calvizzano (Na)

Don Pietro Napolano

Presiederà la Prima Messa
venerdì 30 aprile alle ore 18.30
Parrocchia San Giacomo Apostolo
Piazza Umberto I - Calvizzano (Na)

Don Francesco Rinaldi

Presiederà la Prima Messa
mercoledì 28 aprile alle ore 19
Parrocchia Santa Maria dell'Aiuto
Via U. Foscolo, 15 (Villaggio Corsicato)
San Giorgio a Cremano (Na)

Nuova Stagione

Quote 2010

Abbonamento ordinario	€	38,00
Abbonamento amico	€	50,00
Abbonamento sostenitore	€	150,00
Benemerito a partire da	€	500,00

Gli abbonamenti si sottoscrivono presso la segreteria di "Nuova Stagione" oppure tramite versamento sul c/c postale n. 2232998 intestato a Verbum Ferens s.r.l., largo Donnarregina, 22 - 80138 Napoli.

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI
Anno LXIV • Numero 14 • 18 aprile 2010
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abb. Postale - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Napoli
Reg. Trib. di Napoli n. 1115/16/1157 e 22/10/68
Redazione e Amministrazione: Largo Donnarregina, 22 - 80138 Napoli
E-mail: nuovastagione@chiesadinapoli.it